

Rassegna Stampa

10-05-2022

CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	10/05/2022	9	Intervista a Alessandro Albanese - Albanese: aziende deluse, non c'è niente di quanto chiesto = Gli industriali: Una grande delusione, speriamo solo nel prossimo governo <i>Fabio Geraci</i>	3
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	9	Intervista a Gregory Bongiorno - Gregory Bongiorno "A rischio lavoro e investimenti così le multinazionali scappano" <i>M.D.P.</i>	5
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	9	La burocrazia delle nebbie tiene prigionieri 1155 progetti = Il porto delle nebbie della burocrazia regionale 1155 progetti bloccati in attesa di autorizzazione <i>Miriam Di Peri</i>	7
SICILIA CATANIA	10/05/2022	16	Nuove risorse per le sfide delle imprese etnee con la flessibilità e la sostenibilità del lavoro <i>Redazione</i>	10

CAMERE DI COMMERCIO

ITALIA OGGI	10/05/2022	31	Esperti crisi, (l'ex) Cndcec contro il Tar <i>Michele Damiani</i>	11
-------------	------------	----	--	----

SICILIA POLITICA

STAMPA	10/05/2022	16	"Caro presidente della Sicilia il chiarimento non tocca a noi" <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	10/05/2022	6	Intervista a Luca Sammartino - Sammartino: Non è un capriccio di Gianfranco il no all'uscenza sarà una scelta della coalizione <i>Mario Barresi</i>	13
SICILIA CATANIA	10/05/2022	10	Il "nuovo" Mezzogiorno si presenta agli investitori esteri <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	10/05/2022	10	Al Sud 500 milioni per 98 scuole <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	10/05/2022	12	Accade a catania dibattiti surreali e politica assente <i>Giuseppe Castiglione</i>	17
SICILIA CATANIA	10/05/2022	12	Tassa imbarco da 2 A misura utile = L' Irpef comunale non aumenterà <i>Cesare La Marca</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	2	Stallo sulla manovra e resa dei conti in arrivo Il centrodestra è in tilt <i>Miriam Di Peri</i>	19

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	10/05/2022	7	Finanziaria, ancora piccoli passi si va verso maxi emendamento ma le opposizioni frenano <i>Giuseppe Bianca</i>	22
GIORNALE DI SICILIA	10/05/2022	8	Dai rifiuti ai forestali, tante riforme slittano = Dai rifiuti ai forestali, le tante riforme rimaste ferme al palo <i>Gia. Pi.</i>	23
SICILIA CATANIA	10/05/2022	12	Incontro sul caro prezzi dei materiali <i>Redazione</i>	25
SICILIA CATANIA	10/05/2022	13	Due anni e mezzo per una rotatoria: no comment = Quasi tre anni per un appalto di... tre mesi L'attesa snervante della rotatoria di Bicocca <i>Maria Elena Quaiotti</i>	26

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	10/05/2022	6	Blitz Fdl per blindare Musumeci Sammartino soccorre Miccichè Il no al bis non è un capriccio = Il centrodestra siciliano in frantumi Miccichè-La Russa, volano gli stracci <i>Ma. B.</i>	28
SICILIA CATANIA	10/05/2022	7	In Sicilia mancano 6mila infermieri saltano standard per l'assistenza <i>Redazione</i>	30

PROVINCE SICILIANE

STAMPA	10/05/2022	16	La destra e il caso Miccichè in Sicilia ecco le frasi su "Musumeci fascista"	31
--------	------------	----	--	----

Giuseppe Salvaggiolo			
REPUBBLICA PALERMO	10/05/2022	8	Moda, bellezza dei luoghi, divertimento ecco perché Ferragni fa bene alla Sicilia
Francesco Ferla			
			33

ECONOMIA			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	3	Tassi, prezzi e crisi affondano le Borse In sei mesi il Nasdaq giù del 27% = Psicosi da tassi e inflazione: Borse in caduta, spread a 207
Morya Longo			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	9	Superbonus, solo imprese certificate = Solo imprese certificate per i lavori del Superbonus
Giorgio Santilli			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	10	Energia, primi rimborsi su addizionali provinciali = Energia, primi rimborsi alle imprese su vecchie addizionali provinciali
Cheo Condina			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	19	Ice porta altre mille Pmi sul padiglione di Alibaba dedicato al made in Italy
Giovanna Mancini			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	35	Norme & Tributi - Avvisi bonari, possibile pagare entro 60 giorni = Controllo automatico dichiarazioni, avvisi bonari pagabili in 60 giorni
Giuseppe Morina Tonino Morina			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	37	Norme & Tributi - Villetta, cambia il tetto del 30% Fuori dal calcolo i lavori non 110% = Avanzamento al 30%, si può coantare solo il 110
Giorgio Gavelli			
SOLE 24 ORE	10/05/2022	8	Ddl concorrenza: intese su gas, dighe, sanità e servizi = Gas, sanità, dighe, servizi locali accordi sul Ddl concorrenza
Carmine Fotina			
			46



L'intervista

Albanese:
aziende deluse,
non c'è niente
di quanto chiesto

Geraci Pag. 9



Intervista ad Alessandro Albanese

Gli industriali: «Una grande delusione, speriamo solo nel prossimo governo»

«Alla fine le imprese sono sempre le più penalizzate. Andremo a Bruxelles per riuscire ad attivare quelle misure che la politica non riesce a sbloccare»

Fabio Geraci

Nella Finanziaria regionale non c'è nulla per le imprese ma avevamo già capito che sarebbe stata deludente. L'appello a provvedere è ormai rimandato al prossimo governo, nel frattempo con tutta la squadra di presidenza di **Confindustria Sicilia** siamo a Bruxelles per fare pressione sulle Commissioni europee in maniera da attivare per la Sicilia quelle misure che la politica non riesce a sbloccare, a partire dalla defiscalizzazione». È in sintesi il pensiero di Alessandro Albanese: **il presidente di Confindustria Sicilia non usa giri di parole per esprimere l'insoddisfazione delle aziende siciliane.**

Vi aspettavate una manovra coraggiosa e invece non è arrivata nessuna risposta...

«La Finanziaria rispecchia l'attuale stato di incertezza politica. Da parte nostra avevamo chiesto di dirottare tutte le risorse possibili per aiutare le imprese puntando sui fondi per ottenere uno sconto

sui contributi previdenziali e per abbattere in parte i costi provocati dal caro energia. Le riunioni di ascolto con il governo regionale erano andate bene ma purtroppo dobbiamo constatare che in Finanziaria non c'è nessuna traccia dei dieci punti che avevamo posto all'attenzione: alla fine le imprese sono sempre le più penalizzate».

Tutto rimandato a dopo le prossime elezioni?

«Quel poco che poteva essere realizzato adesso non si è concretizzato. L'appello che facciamo è di mettere da parte tutte le beghe di natura politica e di concentrarsi per governare i processi per dare un vero sostegno alle imprese. Anche se ormai siamo a fine legislatura, nei prossimi quattro mesi servirebbe uno scatto di consapevolezza di tutto il Parlamento regionale nei confronti delle imprese siciliane. È necessario che la politica prenda subito alcune decisioni, noi possiamo dare consigli per indirizzare le scelte ma se questi ven-

gono disattesi, siamo di fronte a una dissoluzione di tutte le nostre aspettative».

E allora cosa si può fare?

«Ad esempio la riforma della burocrazia che è a costo zero. La grande battaglia è sulla riqualificazione del personale della Regione, un'esigenza che adesso comincia ad essere avvertita anche dagli stessi lavoratori che sono male organizzati e non hanno più riferimenti. Ma l'impressione è che non si voglia realizzare».

Intanto l'intero consiglio di Presidenza di Confindustria Sicilia è



Peso: 1-3%, 9-41%

volato a Bruxelles...

«In realtà ci stiamo sostituendo ai nostri politici facendo un lavoro che dovrebbe essere di loro competenza come quello di tentare incidere direttamente nelle varie Commissioni affinché le misure che arrivano dalla Comunità Europea siano quelle che servono di più alla Sicilia».

Insomma vi siete messi in proprio ma quale potrebbe essere l'obiettivo?

«Ad esempio ottenere una defiscalizzazione, un tema molto complicato da fare accettare ai commissari europei ma cercheremo di fare comprendere che questa norma potrebbe essere una misura straordinaria per il sostegno alle nostre imprese, soprattutto dopo la crisi provocata da eventi eccezionali come la pandemia e il con-

flitto tra Russia e Ucraina. E contemporaneamente stiamo organizzando una serie di incontri con i rappresentanti di molte società multinazionali per cercare di offrire quelle motivazioni che possano riportarle in Sicilia assieme a tutto il loro indotto. I presupposti però non sono favorevoli perché ci chiedono sempre quali sono le condizioni di vantaggio a cui possono aderire e che possono sfruttare. Se vogliamo invitare qualcuno a tornare da noi dobbiamo dargli un'opportunità in più e proprio l'ipotesi di puntare a una defiscalizzazione potrebbe essere la leva giusta».

Pandemia e guerra in Ucraina quanto "pesano" sulle imprese siciliane?

«Il rincaro dell'energia colpisce tutti i tipi di aziende in maniera in-

discriminata, dal panificio alla grande industria manifatturiera. E poi c'è la difficoltà a reperire le materie prime per cui rischiamo di vedere imprese che chiudono e che non riaprono più o che saranno costrette a diversificare spostandosi in altri Paesi. E poi c'è il problema della transizione ecologica che vede coinvolto il polo petrolchimico di Priolo: non è possibile pensare che il passaggio al nuovo sistema possa avvenire in dieci anni anche perché la questione non riguarda solo la provincia di Siracusa ma tutta l'Isola e lo stesso vale per il settore della manifattura».

(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La grande battaglia è sulla riqualificazione dei regionali, l'impressione è che non si voglia realizzare»



Confindustria. Il presidente degli industriali siciliani Alessandro Albanese



Peso:1-3%,9-41%

L'intervista al presidente degli industriali siciliani

Gregory Bongiorno

“A rischio lavoro e investimenti così le multinazionali scappano”

Le sabbie mobili della Regione fanno paura agli investitori esteri. Il presidente di Sicindustria, Gregory Bongiorno, torna a lanciare l'allarme burocrazia e avverte: «Per superare lo stallo, adesso servono scelte coraggiose».

Perché tutti questi progetti in attesa?

«Sono dati pubblici, facilmente riscontrabili dal sito dell'assessorato Territorio e Ambiente, ci sono procedure per la Via, procedure per il procedimento autorizzativo unico. È una questione annosa che si trascina da tempo. Oggi c'è più consapevolezza, forse oggi sarà la crisi o gli allarmi lanciati sulle pagine dei giornali. La misura è colma e magari si prenderanno provvedimenti».

Anche perché i tempi del pubblico sono inconciliabili con quelli del privato.

«Si rischia la perdita di posti di lavoro. Per le multinazionali che hanno intenzione di investire miliardi in Sicilia, la più grande preoccupazione sono le sabbie mobili in cui i progetti rischiano di restare impantanati. Parliamo di colossi, che in ogni Stato hanno un referente a cui viene assegnato il budget. Quando parliamo di fotovoltaico, parliamo soprattutto di Sicilia, un po' di progetti riguardano la Puglia, altri la Sardegna. Ma se il manager italiano perde troppo tempo, la multinazionale destina quel budget al manager spagnolo...».

Il che si traduce in risorse e sviluppo in fumo per la Sicilia.

«Quando si passa dai 6 ai 9 mesi indicati dalle norme, fino a 3 o 4 anni per completare le autorizzazioni, non sono più tempi tollerabili per un mercato che si muove in fretta, le multinazionali se ne vanno».

E le aziende siciliane?

«I problemi sono gli stessi, spesso l'imprenditore siciliano si stanca e decide di non fare più l'investimento. Anche perché col tempo cambia anche la richiesta del mercato. Un esempio pratico: se decido di produrre mascherine per la pandemia e l'autorizzazione arriva ad emergenza finita, sarà venuta meno anche la ragione per cui puntavo a quell'investimento. O se la mia azienda decide di presentare un progetto per accedere al 50 per cento di fondi pubblici e passano anni, nel frattempo è finito il bando e ho perso i soldi».

Eppure avete lanciato decine di appelli.

«Purtroppo non sono serviti. L'unica cosa che è riuscita a fare la Regione è stato raddoppiare i componenti della commissione tecnico scientifica, ma qui non si tratta di far diventare la Cts il San Sebastiano a cui tirare le frecce, è l'intera macchina che arranca».

In che modo la politica dovrebbe intervenire sulla burocrazia?

«Deve decidere cosa fare, decidere di avviare le assunzioni, formare il nuovo personale, di rivolgersi a

soggetti terzi che possano fornire le competenze. Sappiamo bene che c'è il problema della mancanza di personale, ma non possiamo pensare che poche decine di assunzioni possano cambiare le sorti di una Regione con cinque milioni di abitanti».

Vi aspettate che da qui a fine legislatura cambi qualcosa?

«Purtroppo non credo».

Cosa chiedete al prossimo governo?

«Che metta come primo obiettivo nell'agenda lo snellimento delle procedure burocratiche, sono il vero collo di bottiglia e riguardano anche la pubblica amministrazione, i progetti che gli enti locali vogliono realizzare coi fondi Ue. Parlando con gli esponenti del governo, tutti hanno ben chiaro che ci sono problemi e vorrebbero superarli. Siamo a ridosso della campagna elettorale, il taglio del nastro, l'opera completata, fa piacere ad ogni politico. Il problema è che non riescono a risolverlo. Per risolverlo servono scelte politiche importanti e decisive». — m.d.p.

— “ —
**La politica metta
 come primo obiettivo
 lo snellimento
 delle procedure
 burocratiche**
 — ” —



Peso: 44%



◀ **Presidente**

Gregory Bongiorno
presidente di Sicindustria
A sinistra, un cantiere
del fotovoltaico



Peso:44%

La burocrazia delle nebbie tiene prigionieri 1155 progetti

Dossier di Sicindustria: permessi nei cassetti e opere ferme per l'inefficienza delle amministrazioni

di **Miriam Di Peri**

Energie rinnovabili, eolico, solare, fotovoltaico, ma non solo. Dietro la macchina burocratica regionale che arranca restano in attesa centinaia di progetti per investimenti milionari. In un dossier di **Sicindustria** i numeri dello stallo: 1155 progetti bloccati e oltre due miliardi di investimenti

fermi. Le multinazionali temono il muro di gomma, gli imprenditori siciliani lanciano l'allarme: «Così va in fumo il futuro della nostra terra».

● a pagina 10

Il porto delle nebbie della burocrazia regionale 1155 progetti bloccati in attesa di autorizzazione

Dossier di Sicindustria sui ritardi delle opere soggette a permessi ambientali
Solo nel fotovoltaico ci sono oltre 80 mega impianti e oltre due miliardi fermi

di **Miriam Di Peri**

Energie rinnovabili, eolico, solare, fotovoltaico, ma non solo. Dietro la macchina burocratica regionale che arranca restano in attesa centinaia di progetti per investimenti milionari. Le multinazionali temono il muro di gomma, gli imprenditori siciliani lanciano l'allarme: «Così va in fumo il futuro della nostra terra».

Progetti bloccati

Succede anche che all'imprenditore che ha presentato una richiesta di autorizzazione a mezzo Pec per centinaia di migliaia di euro, venga

richiesto di consegnare la ricevuta di pagamento di un bollo da 13 euro in copia originale, perché lo sportello non accetta la scansione allegata alla posta certificata. Un dipendente dell'azienda, così, dovrà allontanarsi dalla sua postazione e perdere delle ore tra traffico e uffici pubblici per integrare in cartaceo una ricevuta, mentre il resto della pratica viaggia in digitale. E magari, qualche mese più tardi quella stessa pratica si bloccherà proprio in qualche altro ufficio pubblico, perché quella ricevuta da 13 euro non si trova più. Succede anche che per alcuni bandi i progetti si debbano presentare a mezzo Pec, ma al momento dell'in-

vio la mail torni indietro perché la casella di posta certificata dell'ufficio pubblico è piena e non è stata svuotata. O che grossi file che contengono il rendering dei progetti non possano essere aperti dai com-



Peso: 1-13%, 9-32%, 10-23%

puter degli uffici regionali, perché troppo vecchi e lenti.

Il collo di bottiglia

È un vero e proprio collo di bottiglia, quello della macchina amministrativa regionale, in cui centinaia di progetti restano bloccati in attesa delle procedure autorizzative, tra burocrazia lumaca e strumentazione vetusta. L'allarme arriva ancora una volta da **Sicindustria**, che in un dossier sulle sole autorizzazioni ambientali in attesa di essere processate denuncia che 1155 progetti di investimento pubblici e privati restano in attesa di un decreto autorizzativo. Lo studio condotto dagli industriali siciliani analizza l'arco di tempo che va dal 2017 alla fine del 2021. «Dire a quanto ammontano gli investimenti bloccati - dicono dall'associazione di categoria - è arduo, ma di certo parliamo di oltre due miliardi se consideriamo che soltanto nel fotovoltaico ci sono oltre 80 mega impianti».

Via con i ritardi

I ritardi nel rilascio delle autorizzazioni possono superare anche i tre anni, nonostante i tempi indicati dalla legge sarebbero assolutamente differenti. Le norme vigenti prevedono infatti che si possa arrivare a circa quattro mesi per le procedure di verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale, poco più di sei mesi per ottenerle, di 280 giorni per arrivare al Paur, il procedimento autorizzatorio unico regionale.

Ma gli iter per ottenere il via libera dei progetti, in Sicilia viaggiano su tempi differenti. Secondo le stime di Confindustria, sulla base dei dati pubblici sul sito dell'Arta, sebbene per i decreti per le autorizzazioni di impatto ambientale dovrebbero essere liquidati in 90 giorni, il tempo medio di attesa nell'Isola è di 15 mesi, ovvero 450 giorni. Tra il 2019 e il 2021 sono stati emanati 613 decreti: 330 erano procedure di assoggettabilità a Via o Vas. «Oltre il 50 per cento di questi decreti - si legge nel report - si conclude con rimando alla procedura Via o alla Vas per cui l'impresa o l'ente pubblico locale deve ricominciare da capo un altro iter con la richiesta della valutazione d'impatto ambientale. I tempi medi di rilascio di una di queste valutazioni si aggira sui due anni».

Il decreto non basta

Ma il decreto non basta per avviare i lavori, serve il procedimento autorizzatorio unico: sulla carta nove mesi per ottenerlo. «In realtà - denunciano ancora da **Sicindustria** - per avere un Paur si possono impiegare fino anche tre anni». Gli uffici dell'assessorato al Territorio e Ambiente, ammettono ancora gli imprenditori esasperati, tendono a rispettare i tempi. Ma dove si blocca allora la macchina amministrativa? Nell'occhio della bufera finisce la Commissione per le valutazioni di impatto ambientale, potenziata nel numero di componenti, ma sommersa dalle pratiche da processare. «Per la commissione tecnico scientifica - si legge ancora nel dossier - i termi-

ni di legge diventano un fattore non rilevante anche perché si divide in gruppi di lavoro con tempi di risposta diversa, facendo spesso e ripetutamente ricorso a pareri intermedi nei quali richiede integrazioni, ripetizioni di documenti, richiede preventivamente pareri di altri enti coinvolti che possono essere acquisiti solo successivamente durante la conferenza di servizi». E lì il rischio di restare impantanati è altissimo. Perché l'attività della Commissione Via-Vas «è diventata il fulcro sul quale si regge tutta l'attività istruttoria e valutativa dell'amministrazione regionale. Purtroppo a quasi tre anni dall'insediamento della commissione, appare evidente che i buoni propositi divulgati dal governo si sono tramutati in amare illusioni - concludono gli industriali - col risultato che il carico di pratiche arretrate si è notevolmente incrementato e, di conseguenza, i tempi di attesa dei pareri ambientali si sono sempre più allungati, provocando un grave nocumento al settore produttivo-imprenditoriale».

Le pratiche inoltrate a mezzo Pec tornano indietro, i rendering non possono essere aperti: i pc sono lenti

**Sotto accusa
la commissione
tecnico scientifica
sommersa
dai documenti**

I giorni

Il tempo medio di attesa per ottenere una autorizzazione di impatto ambientale

I progetti

I progetti di investimento pubblici e privati in attesa di un decreto autorizzativo

Gli investimenti

Gli investimenti bloccati ammontano a oltre due miliardi: l'importo di 80 impianti di fotovoltaico



Peso:1-13%,9-32%,10-23%



I ritardi della burocrazia regionale in Sicilia

1.155

Progetti
in attesa di
autorizzazione

80

Impianti
fotovoltaici
in attesa



Assoggettabilità e autorizzazione Via/Vas

(Valutazione impatto ambientale/Valutazione ambientale strategica)

per legge
4 mesi

in media --

15 mesi

(Assoggettabilità)

per legge
6 mesi

in media --

24 mesi

(Autorizzazione)

Decreto Paur

per legge
9 mesi

in media --

36 mesi

Procedure tra il 2017 e il 2021

1.563

Caricate
sul portale
assessorato
Territorio
e ambiente

613

Concluse
con decreto

546

In attesa
di parere

609

In istruttoria



**CONFINDUSTRIA E AGENZIA UMANA**

«Nuove risorse per le sfide delle imprese etnee con la flessibilità e la sostenibilità del lavoro»

Biriaco. «Serve un cambio di passo per gestire transizione e investimenti privati»

Nuovi modelli organizzativi, nuove competenze, flessibilità sostenibile. Oggi la disciplina legislativa in materia di lavoro offre diversi strumenti che consentono alle imprese di affrontare i mutamenti in corso e rimanere competitive. Evoluzione del lavoro agile, contratti di somministrazione, apprendistato duale sono stati gli argomenti al centro del convegno «Nuove risorse in azienda. La flessibilità sostenibile» organizzato da Confindustria Catania e dall'Agenzia per il Lavoro Umana. «Le trasformazioni del mercato del lavoro sono molteplici - ha detto il presidente degli industriali etnei, Antonello Biriaco - Industria 4.0, rivoluzione green e trasformazione digitale, sospinte dal Piano di ripresa e resilienza, ci obbligano ad un cambio di passo. Nei prossimi mesi Catania sarà interessata da cospicui investimenti privati dalla microelettronica al settore hi-tech e Ict, dal comparto farmaceutico alle energie

rinnovabili, dando nuovo slancio all'occupazione. In un momento di transizione importante come quello attuale, Agenzie per il lavoro come Umana, fra i leader del mercato in Italia, potranno fornire gli strumenti giusti per pianificare al meglio crescita e investimenti».

«Il mondo del lavoro è cambiato molto in questi anni, e ancor di più oggi. Le imprese - ha affermato Maria Raffaella Caprioglio, presidente di Umana - richiedono competenze professionali che sappiano accompagnarle nella loro crescita tecnologica, che guardino a mercati estesi e fluidi. Le normative sul lavoro possono offrire molte opportunità alle aziende, io credo che la flessibilità continui ad essere la soluzione, legale e sostenibile, in grado di accompagnare queste transizioni. Crediamo molto in questo territorio - ha proseguito Caprioglio - e in questi mesi di incontri e relazioni,

con la collaborazione di **Confindustria** Catania - abbiamo trovato un tessuto imprenditoriale vivace e molto determinato. Imprese eccellenti, capaci di affrontare con coraggio ed orgoglio forse la fase più critica che il nostro Paese ha vissuto negli ultimi cinquant'anni. Gli strumenti per sostenerle nella loro fase di ripresa e sviluppo dal punto di vista delle risorse ci sono». All'incontro hanno preso parte Leonardo Fabretti, Massimo Marchetti e Aldo Bottini.



Peso: 17%



Esperti crisi, (l'ex) Cndcec contro il Tar

Le domande per l'iscrizione al registro degli esperti nella composizione negoziata della crisi dovranno essere valutate con i requisiti indicati dal Ministero il 29 dicembre anche se le stesse sono state presentate originariamente dai professionisti prima di questa data. L'indicazione arriva dal Consiglio nazionale dei commercialisti nel pronto ordini 95/2022 del 4 maggio. Il pronto ordini è firmato dai tre ex commissari del Consiglio nazionale (Rosario Giorgio Costa, Paolo Giugliano e Maria Rachele Vigani) nonostante la risposta sia arrivata dopo le elezioni di categoria del 29 aprile, vinte da Elbano de Nuccio. La posizione del Cndcec appare diversa da quella presa dal Tar Campania in via cautelare lo scorso 10 marzo nell'ordinanza. In quella occasione, il tribunale aveva accolto il ricorso contro il rigetto dell'iscrizione all'elenco presentato da un professionista che, appunto, sosteneva di avere inviato la domanda prima della definizione dei nuovi requisiti da parte del Ministero (avvenuta, come detto, il 29 dicembre), rispettando tutti i criteri allora necessari all'iscrizione al registro. La risposta al pronto ordini, infatti, deriva proprio da una domanda posta dall'ordine di Agrigento, che si chiedeva come comportarsi in merito alla richiesta di inclusione all'albo alla luce dell'ordinanza del Tar Campania del 10 marzo. Secondo l'ordinanza, come riportato nello stesso pronto ordini, «i requisiti di ammissibilità di una domanda di iscrizione in appositi elenchi devono valutarsi con riferimento esclusivo alla disciplina vigente all'atto di presentazione della domanda, e non anche sulla base di indicazioni intervenute in un momento successivo, peraltro inopponibili all'iscritto richiedente in base al principio tempus regit actum».

Questa posizione, però, non pare trovare l'appoggio del Cndcec: «Corre l'obbligo di precisare», come si può leggere nella risposta fornita dal Consiglio nazionale dei commercialisti, «che nelle menzionate linee guida il Ministero auspica la stretta osservanza della circolare del 29 dicembre 2021 da parte degli ordini territoriali, di modo che la valutazione delle domande dei propri iscritti e della documentazione da allegare alle stesse, avvenga secondo le linee di indirizzo fornite. La circolare, infatti, è stata inviata a Unioncamere affinché ne curi l'invio alle commissioni istituite presso le Cciaa regionali per la nomina degli esperti». Di conseguenza «come già esposto nel Po n. 24/2022, peraltro, si ritiene che, a decorrere dal 29 dicembre 2021, gli ordini nel valutare le domande dei professionisti non ancora decise e da trasmettere alle Camere di commercio dovranno valutare il possesso dei requisiti previsti dalla legge alla luce delle Linee guida del Ministero della giustizia».

Ancora una volta il Cndcec attua la linea dura sui requisiti per l'iscrizione all'elenco; secondo le associazioni di categoria che sostengono il commercialista interessato nel ricorso al Tar Campania (si veda ItaliaOggi del 27 aprile), a volte con un atteggiamento anche più restrittivo di quanto previsto dalla legge. Ora sarà necessario capire quale sarà la posizione del nuovo presidente di categoria de Nuccio, che potrebbe cambiare o mantenere questo approccio. Le sei associazioni interessate hanno infatti una linea completamente opposta a quella del vecchio Consiglio nazionale, basti pensare che hanno appunto sostenuto un ricorso contro il ministero della giustizia e lo stesso Cndcec.

Michele Damiani



Peso:26%

**LA PRECISAZIONE****“Caro presidente della Sicilia
il chiarimento non tocca a noi”**

Il presidente della Sicilia, Nello Musumeci ha scritto una lettera alla Stampa in cui chiede che siano «doverosamente chiari i contorni di una vicenda (le frasi di Micciché su “Musumeci fascista”, “il governatore odia la democrazia”) che, per la gravità delle affermazioni contenute, non può certo cadere nel silenzio».

La risposta più chiara e semplice che possiamo dare al governatore della Sicilia è quella che pubblichiamo qui a fianco, cioè la trascrizione dell'intervista registrata che il no-

stro Giuseppe Salvaggiolo ha fatto al coordinatore di Forza Italia, Gianfranco Micciché. Come si evince dal testo, non c'è proprio nulla da smentire.



Peso: 5%

L'INTERVISTA

Sammartino: «Non è un capriccio di Gianfranco il no all'uscente sarà una scelta della coalizione»

MARIO BARRESI

Onorevole Sammartino, l'intervista di Miccichè è stata davvero un autogol clamoroso...

«Per chi, scusi?».

Per lo stesso Miccichè. E per tutti quelli che, come lei, nel centrodestra siciliano non vogliono Musumeci ricandidato.

«Mi pare che il presidente Miccichè abbia chiarito di non avere usato i toni che gli vengono attribuiti».

Ma sappiamo che quelle cose le pensa.

«Così come sappiamo che vengono montate e strumentalizzate ad arte per indebolirlo. E soprattutto per alimentare il caos, un caos organizzato, in cui c'è chi è bravissimo a sguazzare».

Un «caos organizzato», come lo definisce lei, che però ha come risultato di mettere il governatore uscente in pole position per Palazzo d'Orléans.

«Dissentito. In queste fasi convulse è corretto andare, con lucidità e freddezza, alla radice dei fatti».

E qual è?

«Che il centrodestra ha ritrovato, grazie alla pazienza e alla lungimiranza dei suoi dirigenti regionali, la compattezza sulla candidatura di Palermo. E che ha rimandato a un "secondo tempo" ogni decisione per le Regionali. Esattamente come auspicato da Matteo Salvini, che l'unità l'ha cercata e trovata con i fatti, anche a costo di qualche rinuncia per il partito».

Dicono che ci sia lei dietro le quinte della trattativa vincente su Lagalla.

«Io non mi occupo di elezioni amministrative a Palermo. Ma il professore Lagalla s'è dimostrato il migliore candidato di sintesi e diventerà sindaco».

Lo stesso copione che La Russa e Fratelli d'Italia invocano per Musumeci.

«Non è esattamente la stessa cosa. Se fosse così, si sarebbe già trovata la quadra sulla ricandidatura del governatore uscente».

E invece la quadra non c'è. Dica la verità: con Musumeci è una questione personale. All'Ars le augurò le attenzioni di «ben altri palazzi».

«Ognuno, con le parole, esprime la propria estrazione culturale. Che talvolta si può autocensurare, ammantandola di bon ton istituzionale. Ma prima o poi viene fuori al naturale, anche nel suo doppiopesismo a convenienza. Ma perché mi costringe a parlare di questo? Siamo di nuovo fuori tema, come per i veleni su Miccichè».

E qual è, secondo lei, il tema?

«Il tema è che il centrodestra siciliano ha una classe dirigente che ha dimostrato di non aver bisogno di imposizioni dall'alto. E ha l'orgoglio, oltre che la capacità, di compiere le scelte migliori per l'Isola. Non è un caso che l'unico leader nazionale ad averlo capito è Salvini: "In Sicilia decidono i siciliani", ripete da tempo. E così sarà, in modo naturale. Com'è stato per Palermo».

Ci stiamo girando troppo attorno: perché Musumeci non dovrebbe essere ricandidato?

«Non certo per un capriccio di Miccichè o perché non piace a Sammartino e tanti altri. L'errore sta nell'approccio alla questione. Nessuno si fa un'altra domanda: perché dovrebbe essere ricandidato?».

«Perché è l'uscente e ha governato bene», dice Giorgia Meloni.

«Il primo argomento è un automatismo inutile usato per piazzare una bandierina sulla Sicilia. Sul secondo ci sono tante cose che la Meloni non sa, forse perché non gliele raccontano, o non dice. Un esempio su tutti: la stragrande maggioranza delle proposte del governo regionale impugnata da Palazzo Chigi. Però aspetti: le faccio un test...».

Prego...

«Chiuda gli occhi e pensi a una riforma significativa di questo governo regionale o un risultato, rispetto al pro-



Peso: 53%

gramma elettorale, che è stato realizzato nei fatti».

Perché non lo fa lei?

«Se lo faccio non me ne viene in mente una. Le cose migliori di questo quinquennio sono arrivate dal lavoro dell'Ars, di tutta l'Ars, compresi quegli "scappati di casa" con cui per "motivi di igiene" il presidente della Regione non parla. La politica, la buona politica, è rispetto altrui, dialogo e sintesi. Chi si arrocca dentro il palazzo, ostentando una superiorità morale tutta da dimostrare, si mette dalla parte del torto. E il risultato è un'occupazione unilaterale di ogni millimetro quadrato di potere per il cerchio magico, a fronte di un fatturato amministrativo pari allo zero assoluto».

Questa è una sua opinione.

«Ma lei con i siciliani ha parlato? Ci sarà tempo e modo di confrontarci sulle opinioni di tutti. Ma senza preconcetti né ricatti romani. Il centrodestra siciliano ha il diritto, oltre che il dovere, di assumersi la responsabilità della scelta più delicata, quella sulla Regione. E sarà vincente».

Dicono che, se non avesse due processi in corso, sarebbe stato lei il candidato ideale di Salvini.

«Non sapevo che dicessero anche questo. Io sono un semplice deputato regionale. Provo, nel mio piccolo, a rive-

stire al meglio il ruolo di legislatore. E a fare politica, nel senso migliore del termine. I processi ci sono e li affronterò con la serena consapevolezza di essere totalmente estraneo ai fatti che mi vengono contestati».

Dicono che lei abbia comunque in testa il nome dell'alternativa a Musumeci.

«Non sono io che devo fare i nomi. Sarà la coalizione a esprimere il miglior candidato di sintesi. Si dovrà anche sanare la frattura fra la generazione di chi è in prima linea da decenni e gli under 40 che devono cominciare ad assumersi onori e oneri. Un passaggio di testimone, senza strappi dolorosi, ma costruendo tutti assieme la Sicilia che verrà per le nuove generazioni».

Dicono che il segretario Minardo non abbia ancora digerito il suo ingresso nella Lega. E che lei gli voglia sfilare il partito siciliano.

«Dicono un sacco di sciocchezze! Io, assieme a un gruppo di altri parlamentari, ho deciso di aderire alla Lega perché vedevo con nitidezza il progetto di Salvini, poi sfociato in Prima l'Italia. Una svolta, un "big bang" nel centrodestra. Per tutto il resto, come hanno dimostrato le ultime vicende su Palermo, Messina e Regione, sono perfettamente in sintonia con la linea del nostro segretario nazionale».

Ma lei, al di là dell'età, resta un demo-

cristiano dentro. Cosa pensa della Nuova Dc del suo amico Cuffaro?

«Totò, oltre alla consueta lucidità politica, sta dimostrando un infaticabile lavoro per trasmettere tutta la sua passione a una nuova classe dirigente».

Dicono che lei sia un freddo programmatore degli eventi. E che nel calendario, dopo le Regionali, abbia segnato in rosso l'elezione del sindaco di Catania. Lombardo ha altre idee...

«Ma quante cose dicono su di me? In realtà, in rosso sul calendario ho segnato prima le elezioni politiche. Sì, sono uno a cui non piace improvvisare: studio, mi preparo. Ogni cosa, però, a suo tempo. Per Catania c'è ancora tempo. E anche lì si dovrà ripetere la stessa formula magica che abbiamo trovato a Palermo e che troveremo per la Regione. Non credo che con Lombardo abbiamo idee diverse su Catania, perché sono certo che entrambi abbiamo a cuore la nostra città».

Twitter: @MarioBarresi

LA "DIFESA" DI MICCICHÈ. Lui ha smentito i toni, ma c'è chi strumentalizza: un caos organizzato. Ci sguaizzano e allontanano il tema vero

MUSUMECI. Nessuna riforma, né un punto del programma. Il centrodestra siciliano, come su Lagalla, deciderà da solo. E lo dice Salvini...

I «BEN ALTRI PALAZZI». Alla fine l'estrazione culturale viene fuori al naturale, anche nel doppiopesismo a convenienza nei fatti

IL FUTURO. Nessuna ambizione da governatore, dimostrerò nei processi l'innocenza Catania! C'è tanto tempo, sintonia con Lombardo



Nella foto Luca Sammartino, 37 anni, medico odontoiatra, deputato regionale di Lega-Prima l'Italia. Ex Pd e Italia Viva, è il presidente delle commissioni Cultura e Lavoro dell'Ars



Peso: 53%



Il "nuovo" Mezzogiorno si presenta agli investitori esteri

ROMA. «C'è un Sud che esiste, è maggioritario, e troppo spesso "non si vede". È il Sud che non chiede privilegi, ma diritti, non sussidi, ma opportunità. È il Sud stufo di essere trattato come la zavorra della Repubblica, perché ha le capacità, le risorse e l'energia per crescere quanto e più del resto del Paese. Questo Sud finalmente, grazie all'azione del governo, può fare un passo avanti: ho voluto un grande incontro a Sorrento per presentarlo agli investitori, alle imprese, ai Paesi dell'altra sponda del Mediterraneo, e raccontare loro le enormi opportunità che si apriranno a Sud nei prossimi cinque anni. La presenza in apertura del Forum del presidente Mattarella e l'intervento del premier Mario Draghi, oltre che la presenza di 9 ministri nei vari panel, confermano che oggi, forse per la prima volta, le istituzioni italiane trattano il Sud non come un problema del Paese, ma come una soluzione per i problemi del Paese e di conseguenza sostengono, progettano, finanziano la costruzione di un Sud dove sia più faci-

le vivere, lavorare, fare impresa, investire».

Così la ministra per il Sud, Mara Carfagna, "lancia" la due giorni "Verso Sud-Strategia europea per una nuova stagione geopolitica, economica e socio-culturale del Mediterraneo", che si terrà il 13 e il 14 maggio a Sorrento. Saranno presenti numerosi ospiti internazionali, tra gli altri Dubravka Šuica (vicepresidente e Commissaria europea per la Demografia), Sheika Hissah Saad Al Sabah (Principessa del Kuwait e Presidente del Council of Arab Businesswomen), Mohamed Arkab (ministro algerino dell'Energia), Mustafa Sanalla (presidente della National Oil Corporation libica), Kyriakos Pierrakakis (ministro greco della Governance digitale), António Costa Silva (ministro portoghese dell'Economia), Toufik Hakkar (Chairman e Ceo dell'algerina Sonatrach), Marouane El Abassi (governatore della Banca Centrale di Tunisia).



Peso: 10%



Al Sud 500 milioni per 98 scuole

Alla Sicilia 60 milioni per demolire e ricostruire 14 plessi obsoleti, i due più vecchi sono del '55

ROMA. Sono 216 le nuove scuole, innovative e sostenibili, di cui 98 al Sud, che saranno finanziate con le risorse del "Pnrr". Un numero più elevato rispetto alle 195 inizialmente previste, grazie a un aumento dei fondi che porta lo stanziamento complessivo da 800 milioni a un miliardo e 189 milioni di euro.

«Una grande ed efficace risposta da parte del Sud: il bando per la costruzione di nuove scuole ha visto il Mezzogiorno "conquistare" ben 98 interventi finanziati con 504.216.454 euro, pari al 42% dei fondi disponibili. Abbiamo superato il minimo stabilito dalla legge del 40% per il Sud e voglio ringraziare i sindaci, le amministrazioni e tutti i loro tecnici per l'ottimo lavoro svolto, che in cinque anni consegnerà a decine di migliaia di studentesse e studenti edifici scolastici più moderni, efficienti e connessi».

Così la ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna, commenta i risultati dell'avviso pubblico del "Pnrr" relativo alla costruzione di nuove scuole, la cui graduatoria è stata resa pubblica dal ministero dell'Istruzione. Il bando era

scaduto lo scorso 8 febbraio.

La regione meridionale che si è aggiudicata più interventi è la Campania, con 35 progetti approvati per un valore di 213.445.601 euro. Seguono la Calabria (16 interventi per 49.483.856 euro); la Sicilia (14 interventi per 59.562.481 euro); la Puglia (12 interventi per 80.237.330 euro); la Sardegna (7 interventi per 27.505.742 euro); l'Abruzzo (6 interventi per 33.895.035 euro); la Basilicata (6 interventi per 24.436.149 euro) e il Molise (2 interventi per 15.650.260 euro). A Castel Volturno, in provincia di Caserta, si realizzerà l'intervento con il finanziamento più elevato di tutta Italia, 26.653.823 euro.

Questi i progetti della Sicilia inseriti utilmente in graduatoria, per un totale complessivo di circa 60 milio-

ni. Si tratta di interventi tutti per demolizione di immobile preesistente e ricostruzione ex novo: Palma di Montechiaro, 7 milioni; Ribera, 3,5 milioni; Comiso, 7,7 milioni; Adrano, 8,9 milioni; Siracusa, 1,4 milioni; Capo d'Orlando, 865mila euro; Santa Flavia, 4,3 milioni; Favara, 10,1 milio-

ni; Motta Sant'Anastasia, 4,9 milioni; Aci Sant'Antonio, 1,6 milioni; Taormina, 1,6 milioni; Acireale, 1 milione; Marsala, 5 milioni; città metropolitana di Messina, 4 milioni. I plessi più antichi risalgono al 1955 e sono quelli che si trovano a Comiso e Siracusa.

Le scuole verranno edificate sui territori di 85 province. Si passerà ora all'indizione del concorso di progettazione. Al termine, il ministero dell'Istruzione procederà alla stipula della convenzione di concessione del finanziamento con gli enti. Inoltre, domani il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, incontrerà in video-collegamento i sindaci e i presidenti delle Province delle aree ammesse al finanziamento, per dare sin da subito tutte le indicazioni necessarie per l'attuazione degli interventi. ●

La ministra Carfagna: «Il Mezzogiorno ha ottenuto il 42% dei fondi, in cinque anni avremo edifici moderni»



Mara Carfagna



Peso: 24%

**L'INTERVENTO****ACCADE A CATANIA
DIBATTITI SURREALI
E POLITICA ASSENTE**

Accade in Sicilia che le Province, organo costituzionale previsto dall'articolo 114, siano state sciolte ben otto anni fa ed ancora oggi risultino commissariate.

Accade in Italia, paradossalmente, che le Province siano invece rilanciate, definite le funzioni, eletti gli organi e coinvolte in maniera organica e strategica come attori principali dell'attuazione del Pnrr.

Accade a Catania, invece, che il sindaco della città e sindaco metropolitano, leggasì presidente della provincia, sia ormai sospeso da mesi, e che il commissario facente funzione a Palazzo Minori ti non coincida con il sindaco facente funzione a Palazzo degli Elefanti, costretto a destreggiarsi tra le incombenze e le dimissioni di assessori, pronti a correre alle prossime elezioni regionali.

In questo contesto, nonostante l'eccellente lavoro promosso dal sindaco facente funzione Bonaccorsi, a cui andrebbe tributato un plauso vigoroso e la disponibilità della coalizione a sostenerlo in una sua candidatura a sindaco, la città non ha una guida amministrativa, è sporca e pericolosa come difficilmente sia possibile ricordare negli ultimi decenni, e soprattutto non ha una guida politica.

Il sindaco Pogliese, al quale riconosco grande sensibilità politica, deve alla sua amata città una parola chiara: attenderà la scadenza di marzo 2023 dei 18 mesi di sospensione per poi ricandidarsi? O trascorsa la sospensione non si ricandiderà? Oppure ancora, come si apprende da voci di palazzo, potrebbe dimettersi all'apertura del processo di appello di giugno, in cui sono certo dimostrerà la sua grande correttezza, provocando comunque un commissariamento di oltre un anno? In questo panorama pieno zeppo di se e di ma, immagino che sarebbero state più opportune le dimissioni contestuali a quelle di qualche giorno fa degli assessori, permettendo alla città di votare nel prossimo giugno in guisa da avere una Amministrazione capace di affrontare i gravosi problemi.

In questo clima di dibattito surreale innescatosi, inoltre, consigliereerei al sindaco Bonaccorsi di non procedere oggi alla nomina di assessori, per evitare sia aggravii di spesa che nomine lampo che potrebbero valere lo spazio di trenta giorni in caso di dimissioni del sindaco Pogliese a giugno. *Cui prodest?* Aggiungo io, sarebbero nomine di natura tecnica? Di natura politica? Chiederà suggerimenti al Consiglio comunale, massimo organo elettivo? Al sindaco sospeso? Alla maggioranza? E quale maggioranza, atteso che per motivi politici o burocratici Udc, Lega, Forza Italia non hanno rappresentanza consiliare, mentre il gruppo misto rappresenta ormai un terzo del

Consiglio comunale?

Accade infine a Palermo che, nonostante le validissime rappresentanze catanesi a tutti i livelli, i problemi della città non sembrano tangere un Palazzo che prova ad approvare una difficoltosa legge di stabilità, ma che non può non trovare uno spazio legislativo che preveda una tornata elettorale autunnale, evitando un così lungo periodo di commissariamento per Catania.

Al netto della chiarezza, dei provvedimenti strategici e della quotidiana amministrazione, oggi Catania invoca la Politica, che dialoghi con la Città, con le imprese, con le associazioni, con i commercianti, con le categorie più deboli. ●

GIUSEPPE CASTIGLIONE



Peso: 18%



Decreto Aiuti: il sindaco facente funzioni Bonaccorsi esclude il rincaro dell'Irpef comunale «Tassa imbarco da 2 € misura utile»

«Escludiamo qualsiasi possibilità di rincaro dell'addizionale Irpef comunale». Così il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi in merito all'articolo 43 del decreto Aiuti del governo in fase di definizione. La norma prevede una seconda opzione per i Comuni in difficoltà economiche, a Catania un debito pro capite di 1108,2 euro: una tassa d'imbarco di 2 euro, misura ritenuta equa che venne già chiesta 4 anni fa.

CESARE LA MARCA pagina II

L'anticipazione del "Sole24Ore" sulla norma in fase di definizione allo studio di Palazzo degli Elefanti

«L'Irpef comunale non aumenterà»

Decreto Aiuti. L'articolo 43 (in fase di definizione) prevede due opzioni per i Comuni in bolletta Bonaccorsi: «Escludiamo un rincaro dell'addizionale, sì all'eventuale tassa d'imbarco da 2 euro»

CESARE LA MARCA

La versione dell'articolo 43 del decreto Aiuti sul tavolo del Consiglio dei Ministri non è ancora quella definitiva, ma l'anticipazione del Sole24Ore «anche per l'attendibilità della fonte» è stata valutata nelle ultime ore con attenzione a Palazzo degli Elefanti, riguardando una materia oggi più che mai sensibile e delicata quale la tassazione locale, causa alla quale peraltro non tutti i catanesi contribuiscono, a fronte di un sostegno ai Comuni in difficoltà di bilancio.

Il decreto, nell'articolo 43 in questione ancora con margini di eventuali limature, fissa due condizioni che certificano le ristrettezze finanziarie dei Comuni, ovvero un disavanzo di gestione superiore ai 500 euro per abitante, oppure un debito pro-capite che supera i mille euro.

Catania è compresa in questa dolorosa seconda casistica, in base alle rilevazioni del Sole24Ore, se non altro quarta di cinque grandi città metropolitane dietro Milano, Ge-

nova e Firenze, e prima di Venezia, con un debito pro capite di 1.108,2 euro, che "fotografa" in modo abbastanza chiaro dinamiche quali la riduzione dei consumi e la crisi del lavoro in corso. Due gli "aiuti" possibili per i sindaci - a patto di rientrare in un percorso virtuoso che preveda riordino dei conti, tagli di spese e partecipate e riduzione degli affitti passivi - ovvero un rincaro dell'Irpef comunale di almeno lo 0,2 per cento (opzione dolorosa più che altro per i soliti noti paganti), o una tassa d'imbarco da 2 euro per chi transita da porti e aeroporti.

«Escludiamo del tutto la possibilità di un rincaro dell'addizionale Irpef comunale, attualmente allo 0,8% e dunque non ai massimi - afferma il sindaco facente funzioni Roberto Bonaccorsi, che ricopre anche la delega al Bilancio - per non impattare su un'economia già debole e perché colpirebbe solo chi è già in regola sfuggendo a tutti gli evasori, mentre al contrario applicheremmo l'opzione dei due euro per i diritti d'imbarco, misura che riteniamo sostenibile ed equa rispetto ai benefici che potrebbe portare, una stima sui 14 milioni se

tornassimo oltre i sette milioni di visitatori, e che personalmente proposi quattro anni fa per affrontare il dissesto recandomi a Roma, dove questa misura è applicata da 14 anni, per questo sarei soddisfatto dell'approvazione del decreto». Una delle "ombre" sui conti della città resta quella legata agli oneri della discarica e all'efficacia del servizio di raccolta dei rifiuti, con percentuali di differenziazione da incrementare con urgenza per ridurre i costi. «Mi auguro che l'iter per il termovalorizzatore proceda in tempi celeri, la norma sovracomunale causa sperequazioni, a Palermo con la discarica comunale il costo è dimezzato rispetto a Catania». Sul no al possibile rincaro dell'addizionale Irpef Bonaccorsi è categorico, e ritiene l'azione di riordino dei conti e taglio di spese e partecipate dell'amministrazione in linea con l'eventuale patto col governo, che a fronte degli "aiuti" chiede anche un impegno mirato nella riscossione delle tasse locali.

Il sindaco facente funzioni interviene sull'anticipazione del "Sole24Ore" «Non colpiremo un'economia debole e chi già paga le tasse»



Roberto Bonaccorsi



Peso: 11-1%, 12-28%

ALL'ASSEMBLEA

Stallo sulla manovra e resa dei conti in arrivo Il centrodestra è in tilt

di Miriam Di Peri

La resa dei conti è rinviata alla fine della campagna elettorale. Nel centrodestra deflagrato a tenere banco tra i corridoi del Palazzo è ancora la guerra tra Nello Musumeci e Gianfranco Micciché. Tanto a Roma quanto ad Arcore l'ennesimo attacco del commissario forzista al governatore, giunto stavolta con un'intervista a *La Stampa*, non è stato gradito. Nell'Ars che cerca di approvare la manovra si susseguono le indiscrezioni su un possibile intervento dall'alto: a richiederlo sarebbe stato Marco Falcone, rivolgendosi direttamente a Maurizio Gasparri e Licia Ronzulli. L'assessore alle Infrastrutture getta acqua sul fuoco: «Sì, quei toni non sono stati particolarmente graditi a Roma, ma non è stata necessaria alcuna segnalazione dalla Sicilia. Lui ha smentito, ne prendiamo atto». Ma dalle retrovie arriva la conferma: la misura è colma e in molti dentro Forza Italia chiedono un intervento nazionale. Che, al momento, non arriva: c'è la campagna elettorale, se ne riparlerà a urne chiuse. «È stata una figuraccia a livello nazionale, ha attaccato tutti, non soltanto Musumeci. Su questi equilibri Berlusconi è sensibile», sussurrano in Forza Italia. Insomma, stavolta nessuno è disposto a passarci sopra.

E nel clima fraticida la Finanziaria non decolla. La tabella di marcia prevedeva che già ieri mattina si sarebbero approvati i primi tre articoli, ma la discussione va a rilento: «È tardi», sbotta Micciché alle 17. Dall'aula i deputati si scagliano con-

tro il governo, che ha trasmesso gli atti soltanto a fine aprile. «Non mi interessa di chi sia la colpa a questo punto – taglia corto Micciché – dobbiamo fare presto perché rischiamo che la gente resti senza stipendio».

Il forzista prova a contenersi, i toni sono decisamente più da pompieri che da incendiario. Ma qualche battuta, dal banco più alto di sala d'Ercole, scappa. Antonello Cracolici pungola Gaetano Armao? «Non si preoccupi – gli dice Micciché – a me non lo perdonerebbero, a lei perdonano tutto». C'è un'incomprensione sulle modalità di voto su un emendamento? «Tanto – ironizza – è sempre colpa di Micciché».

Musumeci, in aula non si vede. Ci sono gli assessori, arrivano alla spicciolata, ma alla fine sono quasi tutti. Si arriva a sera con una manciata di articoli approvati tra quelli proposti dal governo: fra gli altri c'è quello che finanzia il rinnovo del contratto del personale. La maggioranza va sotto quasi subito, sulla norma che mira a potenziare le verifiche sulle società partecipate, inciampando su un emendamento a firma Pd. E poi un nuovo scontro, sull'articolo promosso dal leghista Alberto Samonà, che propone l'introduzione di una carta annuale da 40 euro destinata alle famiglie, per i biglietti d'ingresso ai luoghi della cultura. Piog-



Peso: 53%

gia di critiche dalle opposizioni, il governo cede e riscrive la norma. Non va bene lo stesso: non c'è copertura, per cui di fatto si imporrebbe ai siti culturali siciliani, dotati di proprio bilancio, di fare lo sconto alle famiglie. Anche a quelle non residenti in Sicilia. La stangata arriva da Micciché, che interviene nel dibattito chiedendo a Samonà la *ratio* della proposta: «Lo dico da presidente della fondazione Federico II, conosco gli incassi, una norma del genere ci costerebbe un patrimonio». Critico anche il segretario degli autonomisti Roberto Di Mauro, la norma viene stralciata. Per Samonà «Micciché ha bloccato la norma voluta dal

governo regionale, assecondando le opposizioni. Politicamente la responsabilità è da ascrivere alla sinistra, ai grillini e a chi ha retto loro il gioco». Passa l'articolo sul trasporto pubblico locale. È tardi, ma c'è tempo per discutere di Turismo: a quella norma sono stati presentati pochissimi emendamenti. Inizia l'esame, ma le opposizioni sono sul piede di guerra, l'assessore Manlio Messina replica alle accuse e difende il provvedimento, chiede di andare avanti. «È tardi e siamo tutti stanchi – taglia corto Micciché – assessore dia retta al presidente, se andiamo avanti la bocciano. La seduta è so-

spesa». Il dibattito riprenderà stamattina, ma i nodi più difficili sono tutti stati accantonati. La strada della manovra resta tutta in salita.

***I dissidenti
forzisti
chiedono
a Roma
interventi
su Micciché
Lo scontro
è rinviato
a dopo
le elezioni
Nel muro
contro muro
Finanziaria
a rilento***



▲ **Presidente dell'Ars** Gianfranco Micciché



▲ **Vicepresidente della Regione** Gaetano Armao

***Pronti
i fondi
per
l'aumento
ai regionali
Stop
alla norma
per gli sconti
nei musei
C'è tempo
fino
a domani
per il sì
definitivo***



Peso: 53%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA POLITICA

PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 10/05/22

Edizione del: 10/05/22

Estratto da pag.: 2

Foglio: 3/3



La sfida

I manifesti dei due principali aspiranti sindaci. In alto l'incontro fra Roberto Lagalla, Nello Musumeci e Ignazio La Russa



Peso: 53%

SICILIA POLITICA

**LA MARATONA ALL'ARS**

Finanziaria, ancora piccoli passi si va verso maxi emendamento ma le opposizioni frenano

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. L'ultima Finanziaria della legislatura procede a ritmo blando confidando nell'accelerazione che potrebbe essere risolutiva dei prossimi giorni. Ieri a tenere banco è stato l'articolo che prevedeva agevolazioni sui biglietti di ingresso per le famiglie nei luoghi della cultura e che è stato stralciato dalla Presidenza al termine di un lungo dibattito. Il governo aveva presentato la norma attraverso l'assessore ai Beni culturali Alberto Samonà, ma il nodo su cui si è "incartato" il parlamento riguardava possibili problemi di copertura finanziaria.

Samonà che ha lasciato l'Aula in segno di protesta ha poi commentato: «qualcuno dovrà adesso spiegare alle famiglie siciliane con figli che non potranno usufruire della card scontata, che era stata pensata dall'assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità siciliana per avvicinare i nuclei familiari a musei e parchi archeologici regionali». Di diverso avviso invece Dipaquale (Pd) «l'assessore - ha detto - avrebbe fatto meglio a preparare l'articolo con più attenzione, verificando la presen-

za della copertura finanziaria».

Ampiamente annunciata la battaglia d'aula si è puntualmente svolta non appena si è trattato l'argomento "partecipate". Con un emendamento soppressivo a firma di Giuseppe Lupo e sostenuto dalle opposizioni e dal voto a scrutinio segreto (25 a 21) è stato bocciato infatti l'articolo 3 che prevedeva il "potenziamento dell'attività di verifica su enti vigilati e società partecipate dell'amministrazione regionale". Il capogruppo del M5s Nuccio Di Paola accusa: «la norma avrebbe riaperto le porte alle nomine che avevamo stoppato con tanto di legge a metà marzo». Approvato invece l'articolo 1 "disposizioni attuative dell'accordo stipulato tra Stato e Regione", con un emendamento dei grillini a cui il governo ha dato parere favorevole, che prevede sanzioni per gli enti che approvano nei tempi previsti rendiconti generali e bilancio d'esercizio. Ok anche all'articolo 4 relativo al personale regionale: «il testo - ha spiegato l'assessore Marco Zambuto - recepisce per il personale regionale la normativa statale in materia di revisione del sistema di classificazione professionale, da attuarsi in questa tornata

contrattuale sulla base dei vincoli finanziari disposti dalla legge di bilancio dello Stato e nel rispetto di quanto previsto dall'accordo tra Stato e Regione Siciliana per il ripiano decennale del disavanzo. Si tratta - prosegue l'assessore - di risorse necessarie al percorso per la riclassificazione del personale avviato con le organizzazioni sindacali». La Cisl però ribatte «senza soldi veri per la riqualificazione, non firmeremo nulla. I 3,4 milioni di euro promessi dal Governo regionale sono insufficienti».

Approvato, anche se con lo stralcio di alcuni commi, l'articolo 9 "Disposizioni in materia di trasporto pubblico e mobilità" illustrato dall'assessore Marco Falcone. Risorse ai servizi marittimi per 67 milioni; ai tassisti 700mila euro per i prossimi tre anni e 800mila euro per l'adeguamento Istat per il tpl. ●

Passa la norma per i regionali. Governo ko su Partecipate. Fondi per il trasporto pubblico locale



Peso: 25%

Il bilancio

Dai rifiuti ai forestali, tante riforme slittano

Le amministrative di giugno, poi l'estate e infine le regionali: non resta più tempo

Pag. 8

Le prossime elezioni amministrative e poi le grandi manovre per le regionali, Musumeci: «Fisiologico che scivolino alla prossima legislatura»

Dai rifiuti ai forestali, le tante riforme rimaste ferme al palo

PALERMO

Per descrivere cosa rimarrà in agenda, a tempo indeterminato, dopo il varo della Finanziaria bisogna scorrere il lungo elenco di riforme annunciate e naufragate nel breve tragitto fra Palazzo d'Orleans e Palazzo dei Normanni. E da questo punto di vista la riforma dei rifiuti è ormai il simbolo mancato della legislatura. Annunciata nel 2017 non è mai arrivata al traguardo pur essendo stata almeno un paio di volte in aula, in una delle quali è finita impallinata dai franchi tiratori.

È chiaro che di rifiuti all'Ars non si parlerà mai più. Ma Nello Musumeci domenica sera, rispondendo in tv a una domanda del direttore del *Giornale di Sicilia* Marco Romano, ha ammesso che «dopo la Finanziaria ci sarà spazio per molto poco. Prima ci sono le elezioni amministrative fino a fine giugno. Poi c'è l'estate e in autunno si andrà al voto per la Regione. È fisiologico che tutte le riforme scivolino alla prossima legislatura».

Ma se la Finanziaria sarà l'ultimo atto, cosa sta arrivando fuori tempo massimo? E cosa non è neanche vicino all'arrivo?

Nel primo gruppo, leggi che sarebbero quasi pronte al voto ma re-

steranno nel limbo della fine legislatura, c'è sicuramente la riforma dell'impiego dei forestali. È la norma proposta dall'assessore all'Agricoltura Tony Scilla che prevede la stabilizzazione per sei mesi all'anno (in alcuni casi anche meno) di tutti i 19 mila precaristagionali. Sene discute da un anno e mezzo: la commissione Attività produttive, guidata dal leghista Orazio Ragusa, l'ha da poco approvata e ora è al vaglio della commissione Bilancio. Ma in aula rischia di non arrivarci mai. E più o meno lo stesso destino attende la riforma dei consorzi di bonifica, che deve fare in modo di ripianare i debiti degli attuali enti che si occupano di acqua agli agricol-

tori, dando vita poi a strutture più agili e meno onerose economicamente: il testo, dopo un paio d'anni, è all'ultimo miglio in commissione.

Lo stesso si può dire della riforma del sistema di gestione dell'acqua. Negli ultimi tre anni ci sono stati almeno tre differenti proposte, tutte naufragate nel pantano delle commissioni. L'ultima era uno striminzito articolo che aveva l'unico scopo di consentire alla Regione di determinare la tariffa di vendita, visto che una sentenza del Cga ha rimesso in discussione i poteri della giunta.

Più sfortunata è stata la sorte della riforma delle Opere pie. Anche questa annunciata all'inizio della legislatura, era arrivata al voto proprio in questi giorni, inserita nella Finanziaria. Ma è stata stralciata perché, ha sentenziato il presidente dell'Ars Gianfranco Micciché, le riforme de-

vono viaggiare in testi autonomi. E così facendo però il testo che prevede la soppressione delle strutture in deficit e la trasformazione delle altre in enti che offrono alla Regione servizi di welfare rischia di non essere mai approvata.

Un po' come la riforma del commercio, fiore all'occhiello dell'assessore Mimmo Turano che ha messo insieme 100 articoli per dare nuove regole a centri commerciali, botteghe e negozi dei centri storici: è ancora in commissione dove è stata esaminata appena la metà dei 100 articoli.

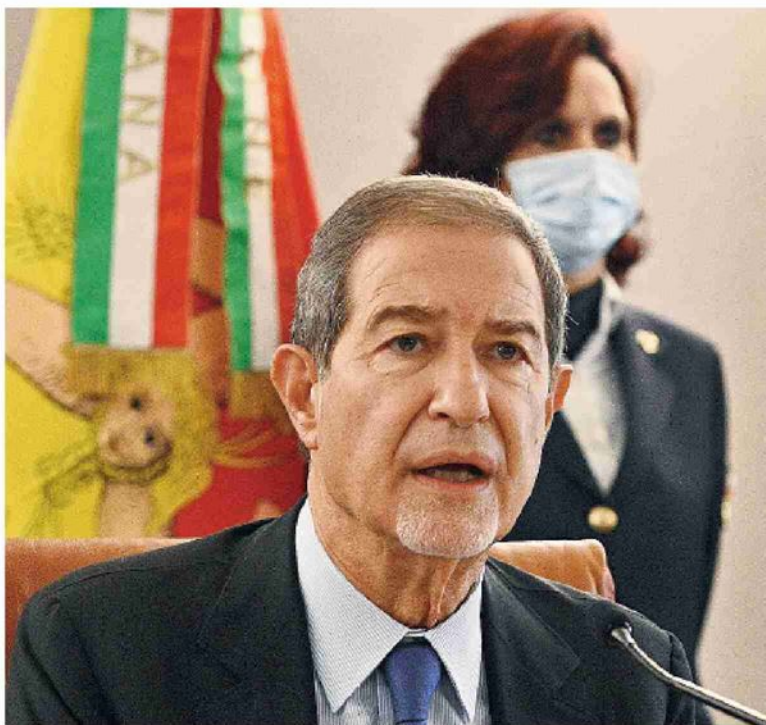
Ma non è sempre all'Ars che si impantanano le riforme. L'ultima, quella che prevede la possibilità di nominare al vertice di parchi, musei e dei siti archeologici anche manager esterni alla Regione è stata prima approvata dalla giunta e poi spontaneamente cancellata prima ancora di essere spedita all'Ars. Neanche il tempo perché le polemiche avessero inizio...

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-27%



Le riforme. Il presidente della Regione, Nello Musumeci



Peso: 1-2%, 8-27%



ANCE CATANIA

Incontro sul caro prezzi dei materiali

Far fronte al caro-prezzi individuando soluzioni da adottare nei confronti delle stazioni appaltanti, dando risposte concrete per evitare il blocco dei cantieri e, in alcuni casi, il fallimento delle imprese. Saranno questi i temi dell'incontro organizzato da Ance Catania su "Caro materiali: revisione e compensazione dei prezzi - Dal decreto Sostegni Bis alle ultime novità normative". Un dibattito di grande attualità, a causa del rincaro dei prezzi, prima in periodo di pandemia, poi con l'ulteriore crisi derivante dal conflitto in Ucraina.

A introdurre e moderare l'incontro - che avrà luogo domani, su piattaforma Zoom, a partire dalle ore 10 - sarà il

vicepresidente dei costruttori etnei, Giuseppe Costantino.

Quella del caro-prezzi è una materia in continua evoluzione, caratterizzata da frenetici provvedimenti normativi. Dopo i saluti del presidente dei costruttori etnei, Rosario Fresta, ad approfondire gli argomenti legislativi sarà il direttore Opere pubbliche di Ance nazionale, Francesca Ottavi, che illustrerà anche le iniziative dell'associazione. Mentre Mariano Maggi metterà a fuoco gli aspetti pratici e gli strumenti di tutela. A conclusione dell'incontro, spazio agli interventi e alle domande. ●



Peso: 7%

LA TELENVELA BICOCCA: CONTINUANO I DISAGI PER GLI UTENTI DELL'AEROPORTO

Due anni e mezzo per una rotatoria: no comment

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



Quasi tre anni per un appalto di... tre mesi L'attesa snervante della rotatoria di BicoCCA

Il caso. Una scandalosa telenovela che costringe gli automobilisti diretti all'aeroporto a fare un giro assurdo

MARIA ELENA QUAIOTTI

Nella Cina centro meridionale, più precisamente a Chongqing, ci sono voluti cinque mesi per la realizzazione dell'incrocio di strade più complicato del mondo: un sistema di sopraelevate, raccordi e svincoli che si intersecano in un sistema ordinato. Nella Sicilia orientale, a Catania, per una sola rotatoria con innesto alla tangenziale (a BicoCCA), i cui lavori iniziarono l'8 gennaio 2020 per essere consegnati ad aprile 2020, siamo ancora ai lavori di completamento. Una differenza imbarazzante, ingiustificabile.

Ma, secondo le ultime informazioni, dovrebbe essere (e il condizionale è quantomai d'obbligo) l'ultima "estate di passione" per chi percorre la tangenziale per andare all'aeroporto, alla zona industriale o al Maas: è stata fissata infatti in 90 giorni l'ultima data di "fine lavori" per la "rotonda infinita"

di BicoCCA, "che intende migliorare la connessione tra la tangenziale ovest e l'asse dei servizi, che conduce anche all'aeroporto Fontanarossa", si legge nel comunicato stampa dell'"epoca".

A conti fatti, quindi, si arriverebbe a metà agosto, ma è più verosimile che si arrivi a settembre.

La tempistica è stata confermata da Marco Falcone, assessore regionale alle Infrastrutture, a seguito «dell'incontro dei giorni scorsi e dell'ispezione in cantiere che ho fatto fare venerdì scorso - spiega - Ricordiamo che l'ente appaltante è Anas, ma la nostra supervisione non è mai mancata».

«Il Consorzio Medil - precisa Anas - è il nuovo aggiudicatario dei lavori di completamento, dopo che avevamo estromesso la ditta precedente, e stanno lavorando. Hanno iniziato da poco perché abbiamo dovuto indire una nuova gara d'appalto».

A essere esasperati per la situazione viaria in tangenziale (dove si sta ultimando anche, si spera, l'installazione

della nuova barriera spartitraffico che crea, specie negli orari di punta, fastidiosi "imbuto"), non sono solo coloro i quali, per raggiungere l'aeroporto, sono costretti ad allungare il percorso, o chi viaggia in direzione Siracusa, ma anche i lavoratori e operatori del Maas, i mercati agroalimentari siciliani. «La nostra sensazione è che i lavori siano fermi perché gli operai al lavoro si dovrebbero vedere - rileva Marco Cernizza, segretario Somaac,

associazione grossisti ortofrutta del Maas - Con la chiusura della rampa in teoria il percorso si allunga di un quarto d'ora, venti minuti, ma in orario di punta la situazione peggiora. Di

mattina i mezzi, anche pesanti, restano bloccati nell'unica corsia, per non parlare dell'usura del manto stradale da Porte di Catania, dovuta al traffico qui aumentato».

Cominciati l'8 gennaio 2020, i lavori dovevano essere consegnati a fine aprile. Sono ripresi da poco dopo la nuova gara



Peso: 11-1%, 13-33%



Peso: 11-1%, 13-33%

VERSO LE REGIONALI

Blitz FdI per blindare Musumeci Sammartino soccorre Micciché «Il no al bis non è un capriccio»

MARIO BARRESI, GIUSEPPE BIANCA pagine 6-7

Il centrodestra siciliano in frantumi Micciché-La Russa, volano gli stracci

Regionali. Dopo una telefonata di fuoco salta l'incontro fra il leader forzista e l'inviato di Meloni «Musumeci perdente, te lo dimostro con le carte». «Rassegnati: sarà ricandidato a prescindere»

CATANIA. Il "day after" di Gianfranco Micciché si consuma col telefonino che squilla invano per quasi chiunque provi a chiamarlo. Risponde subito, invece, a Ignazio La Russa. «Sono pronto a dimostrarti, carte alla mano, che Musumeci non è un buon candidato e che ci farà perdere», la sfida ragionata all'emissario meloniano appena sbarcato a Palermo. Il vicepresidente del Senato, con Nello Musumeci a fianco che ascolta in viva voce, non si fa certo intimorire: «Gianfranco, tu fai quello che vuoi. Tanto alla fine sarà Nello il candidato, a prescindere». Macché incontro chiarificatore: non è un reciproco "vaffa", ma poco ci manca. E le posizioni fra Micciché e La Russa rimangono anni luce distanti.

Quella del centrodestra siciliano su Roberto Lagalla candidato unico a Palermo è una pace di plastica. Già frantumata dalle picconate del presidente dell'Ars, che a *La Stampa* rivela che Berlusconi gli avrebbe consigliato di fare la mossa del cavallo appoggiando Lagalla per poi affondare il Musumeci-bis. Micciché definisce il governatore siciliano, Giorgia Meloni e Ignazio La Russa «fascisti» mettendo in chiaro che «nessuno vuole» la ricandidatura del governatore («nemmeno quelli di FdI»). E assicura che Raffaele Lombardo e Totò Cuffaro, se Musumeci andasse avanti, passerebbero col Pd. Dopo il leader autonomista, anche quello della Nuova Dc smentisce tentazioni giallorosse. E «da vero democristiano» non prende parte sulla contesa per le Regionali.

Ma le polemiche ringalluzziscono i rivali di Micciché. A partire da La Rus-

sa, che s'era dovuto accontentare di un «ne ripareremo» sul "pacchetto unico" Lagalla-Musumeci. Il delegato a Meloni passa subito all'incasso, con un blitz a Palermo. Dove rimane tutt'altro che segreta la riunione con il governatore e con il candidato sindaco al Jolly (nella foto fra le due pagine). Inizialmente un semplice incontro fra l'ex rettore e La Russa, che poi coinvolge Musumeci. Alla fine, grazie alla complicità di Giampiero Cannella che si premura di avvisare i giornalisti, diventa una conferenza stampa a tre. «Sarebbe bello che il vertice Berlusconi-Meloni-Salvini non fosse necessario per la Sicilia, e sarebbe bello, come noi abbiamo sempre detto, che fossero veramente i siciliani a sottolineare l'unità del centrodestra. La mia venuta qui è proprio per chiedere che non sia necessario una riunione per decidere quello che è naturale: uniti su Lagalla, uniti su Musumeci», scandisce La Russa. E anche Lagalla si esprime, seppur non con la nettezza che gli sarebbe stata chiesta dagli alleati: «Ribadisco quello che ho detto fin dall'inizio, da quando ero assessore di Musumeci a quando non lo sono stato più: esiste un principio, quello che nella scelta di un candidato si debba partire dalla posizione dell'uscente, quindi da Musumeci». Il governatore usa in modo esemplare l'arma dell'ironia sulle presunte scuse: «Non ho trovato l'sms del presidente Micciché: lo confesso, l'ho cercato e non l'ho trovato. Ma stiamo parlando del capo del partito del quale ho quattro assessori in giunta, è una tempesta in un bicchiere d'acqua. Ecco perché mi è sembrata

stupefacente l'intervista: le polemiche mi hanno solo lasciato stupore, ma niente più». E poi un'altra stoccata: «Ho saputo che quelle parole non le ha mai dette, quindi stiamo parlando del nulla: sto scrivendo al direttore de *La Stampa* per fare le mie rimozioni, un giornalista non può alterare il significato di una intervista».

Micciché deve affrontare anche un fronte interno. «Sono senza parole», il testo di un sms che a Palazzo d'Orléans attribuiscono alla potente senatrice Licia Ronzulli sull'ultimo caso Sicilia. Ma la metà di partito ostile al leader siciliano non ha fretta. «Non ci conviene adesso alzare i toni e arrivare alla resa dei conti con Gianfranco. Siamo certi - rivela un raffinato forzista - di arrivare a dimostrare, senza strappi, al presidente Berlusconi qual è la parte migliore, oltre che maggioritaria, del partito in Sicilia. E ogni cosa, a quel punto, verrà da sola...».

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi



Peso: 1-3%, 6-20%, 7-2%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: SICILIA CRONACA

LA SICILIA
Catania

Rassegna del: 10/05/22

Edizione del: 10/05/22

Estratto da pag.: 1,6-7

Foglio: 2/2



Peso: 1-3%, 6-20%, 7-2%

SICILIA CRONACA

**SANITÀ****In Sicilia mancano
6mila infermieri
saltano standard
per l'assistenza**

PALERMO. In Sicilia la carenza di infermieri si è fatta e si farà sentire, soprattutto dopo l'approvazione definitiva del cosiddetto «DM71», la delibera del Consiglio dei ministri del 21 aprile 2022 con cui si fissa il nuovo modello - e i relativi standard anche di personale - per l'assistenza sul territorio.

Nella Regione, dove Fnopi (Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche) ha stimato una carenza di 5.707 infermieri, sono state realizzate sperimentazioni di best practice, che saranno premiate a Palermo il 12 maggio, in occasione della conclu-

sione del congresso itinerante della Federazione nazionale degli ordini e delle federazioni infermieristiche, (ore 11 al teatro Politeama Garibaldi, sarà presente anche il presidente della Regione Nello Musumeci).

Per citare alcuni esempi delle best practice su cui si è lavorato: c'è il progetto «Viri» (guarda in siciliano), realizzato all'Issmet, riguarda una specifica consulenza, sulle infezioni correlate all'assistenza rivolta a pazienti, familiari e personale clinico.

Invece, il primo Ambulatorio infermieristico territoriale è

stato realizzato a Partinico (sempre in provincia di Palermo) e riguarda, in particolare, tutte le patologie geriatriche, cronico degenerative e oncologiche e nella terapia del dolore.

Ideato da Gaspare Caruso, infermiere dal 1993, ha lo scopo di erogare un'assistenza infermieristica di qualità e di diventare punto di riferimento sul territorio.



Peso: 11%



IL DOCUMENTO

La destra e il caso Miccichè in Sicilia ecco le frasi su “Musumeci fascista”

‘Il governatore odia la democrazia’. Dopo le polemiche, la trascrizione dell’intervista registrata

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Alcuni stralci della trascrizione della registrazione dell’intervista al presidente dell’Assemblea siciliana Miccichè.

Il patto violato

«Per la prima volta nella storia del centrodestra in Sicilia abbiamo un problema: Musumeci. Come lui ben sa, non possiamo ricandidarlo. Cinque anni fa ci costrinse alla candidatura. Quando cominciammo a ragionare, disse: “Io comunque sono candidato, con o senza di voi. O state con me o perdetevi”. Non è il sistema migliore per farsi volere bene dalla gente. Non so se chiamarlo ricatto, ma questa è la frase che disse. Un’imposizione, non una scelta».

Campagna acquisti

«Appena diventato presidente, la prima cosa che ha fatto è chiamarsi i nostri deputati per farli passare con lui: “Ti faccio assessore, ti faccio di qua, ti faccio di là”. Ha creato rotture in tutti i partiti. Ma sei scemo? Harotto i coglioni a tutti i partiti della coalizione. A tutti. Dopo di che, quando succedono queste cose fatte dai suoi uomini, lui dice sempre che non ne sapeva niente. Ma una volta l’ha fatto lui direttamente con una nostra deputata di Siracusa che stava venendo a Palermo e me l’ha raccontato: “Mi ha telefonato il presidente dicendomi di passare da Catania perché mi doveva parlare. E ha tentato di convincer-

mi a passare con lui”. Sono stati cinque anni così».

Il fascismo

«Ha tentato di distruggere i partiti facendo diventare i capi dei nostri partiti suoi assessori. Altra scorrettezza assoluta. Odia il parlamento, lo odia! D’altro canto è fascista vero. Nella storia della Sicilia lui è il fascista che esiste nella zona di Catania. Nella Sicilia orientale c’è sempre stato il fascismo. A Palermo no: è troppo nobile e intellettuale. Musumeci odia i partiti, il parlamento, la stampa. I tre pilastri della democrazia: se li toglie, non esiste più».

Palermo e Roma

«Musumeci ha sempre odiato i partiti. Ragazzo, ora ci chiedi il voto? Cerchi i partiti? E non ha cercato noi, perché lo sapeva che i siciliani non lo votano. Ha cercato quelli di Roma. La Meloni, La Russa, fascisti come lui di vecchia data. Sapendo bene che noi non lo vogliamo. Non Miccichè, tutti i partiti! Anche Fratelli d’Italia. Non hanno nessunissimo piacere di stare con lui. La Meloni ha fatto questa specie di minaccia: senza l’ok su Musumeci loro non danno l’ok su Lagalla sindaco. Sai quanti abbiamo parlato disperati? Nessuno. Il silenzio più totale, fai quel cazzo che vuoi. Musumeci si è comportato talmente di merda che ha convinto tutti i nostri assessori a passare nel suo partito, per cui noi avevamo finti assessori, in realtà ascari passati totalmente con lui. A me su 4 ne è rimasto uno, che

l’ha mandato a fare in culo. L’altro giorno hanno chiamato Cascio, il nostro candidato, dicendogli che se si ritirava lo faceva assessore al posto di quest’ultimo che mi è rimasto. Possiamo accettare la candidatura di Musumeci? No. Infatti non l’accetteremo».

Il potere e la rottura

«In Sicilia Forza Italia è sempre stato primo partito. Può essere che ora Fratelli d’Italia e Musumeci ci battano, perché hanno una lista che di fatto porta tutto il peso del governo regionale su Palermo, perché tutti gli assessori sono con loro. Un livello di potere che tu non puoi capire. Noi in assemblea li abbiamo un po’ stoppati, però hanno un potere infinito. Io solo una brioche col gelato posso promettere».

«Questa presa di posizione della Meloni, così rigida e ferma, ha creato indubbiamente una sorta di rottura nel centrodestra. (...) Poi ci siamo detti: “Ragazzi, guardiamoci in faccia, dobbiamo distruggerci perché la signora Meloni ha deciso che dobbiamo morire tutti? Manco per niente”. A Lagalla abbiamo detto: “Tu vuoi vincere o fare il finto candidato? Perché se vuoi vincere, non si deve parlare di Musumeci”. Lui ovviamente se n’è strafregato di Musumeci. Il rappresentante della lista di Musumeci ha tentato di dire: “Scusate, stiamo facendo un accordo senza considerare la Regione e Musumeci”. È stato aggredito da tutti: “Ma vattene affanculo



Peso: 50%

e non rompere le scatole!».

Il rebus Meloni

«La verità è che lei rischia moltissimo, perché anche quelli di Fratelli d'Italia se ne fottono, da dove sono non si muovono. (...) Il fatto che abbia tentato questo colpo di mano ha fatto incazzare un po' tutti. Il centrodestra è vincitore perché siamo riusciti a evitare queste minacce, ricatti. (...) Musumeci non è di Fratelli d'Italia, lo è diventato un mese fa. E sempre stato all'opposizione di tutti: di Fini, di Rauti. Vecchia destra?

Forse di più. Troppo. Lui è uno di quelli che non ha immagazzinato dentro di sé il congresso di Fiuggi; Meloni che nasceva da lì ci sta ripensando. La sua convention a Milano era destra-destra-destra-destra. La mia sensazione è che lei voglia diventare la Le Pen di qualche anno fa, la responsabile della destra europea. Trattare con la destra americana e non so con quale altra. Insomma un ritorno a un periodo... Io non credo che se lei volesse restare nel centrodestra rischierebbe un'azione come que-

sta. A lei di Musumeci non gliene frega un cazzo. La mia sensazione è che vuole rompere. Che le interessa? Oggi è: tutti al governo tranne lei. Lei vuole rimanere in questa condizione. Può essere il primo partito, ma non so con quale facilità potrebbe fare il premier. Mi sembra che non la si veda». —

Sulla Stampa



Nell'intervista di domenica su *La Stampa*, Gianfranco Micciché, leader di Forza Italia in Sicilia, ha sferrato un attacco al governatore Musumeci e a Fratelli d'Italia



Da sinistra il coordinatore di Fi in Sicilia, Gianfranco Micciché con il governatore Nello Musumeci



Peso:50%

IL DIBATTITO SUL COMPLEANNO DELL'INFLUENCER

Moda, bellezza dei luoghi, divertimento ecco perché Ferragni fa bene alla Sicilia

di **Francesco Ferla**

È apprezzabile l'approccio alla Sicilia di Ferragni e Fedez. Inutile negare: certi personaggi hanno una tale esposizione mediatica da meritare l'attenzione dei territori che visitano. In particolare, è sempre apprezzata l'educazione nei riguardi dei nostri luoghi. La domanda è: fanno bene all'immagine della Sicilia?

Sì, fanno bene alla Sicilia.

Non sono mai giudicanti, mai offensivi, mai eccessivi, mai fuori luogo. Non giudicano realtà complesse, non si ergono a paladini in vacanza della legalità.

Non si sperticano in sociologia estiva, non fanno gli antropologi da strapazzo su situazioni molto complesse. Non usano la grande esposizione per fare moralismo sui problemi degli altri. Non fanno retorica. Non fanno sciacallaggio mediatico.

Del resto, abbiamo visto come le polemiche di altri influencer abbiano avuto effetto zero su dinamiche sulle quali si occupa la magistratura, tanto sono gravi. Francamente, siamo stanchi di influencer che si improvvisano in Gramsci.

La prima critica, che puntuale come un orologio svizzero cade sugli influencer, è che dovrebbero proporre, tra una foto veloce di un top o di un trucco, dissertazioni su Kant e proposte culturali terrificanti. Si pretende dalla comunicazione veloce di Instagram un tono culturale di approfondimento. Non si è capito in base a quale dogma.

Ma sarà libera una influencer, nel mostrare una t-shirt, un vestito sfizioso, di fermarsi a questo, senza pretendere da essa una disamina del degrado palermitano?

Chi ha stabilito che ogni comunicazione debba contenere alti livelli di speculazione? E chi seguirebbe questi post? Gli intellettuali veri, quelli veri, si annoierebbero a morte. Assieme a tutti gli altri.

Ma sarà libera una ragazzina di seguire una influencer che sfoggia vestiti, in posti belli, siciliani, senza che si pretenda da questo approccio la soluzione culturale al vuoto della cultura ufficiale? E siamo sicuri che, anche otticamente, la sola associazione della figura pubblica al monumento, non sia già efficace?

Cosa c'è di male di fronte ad una dinamica ragazza, vestita alla moda, di fronte ad un monumento siciliano? Occorre davvero la didascalia del percorso di Ciancimino nella distruzione degli equivalenti villini liberty palermitani?

La comunicazione della Ferragni di fronte alla Palazzina Cinese esprime solo cose positive: moda, bellezza dei luoghi, voglia di viaggiare, divertimento. Non cogliamo alcun motivo di critica sensata, se non il grave pregiudizio di ritenere la moda, il divertimento, come elementi di superficialità. Il tipico approccio *parvenu* di chi ritiene che la cultura non possa prevedere la leggerezza.

I critici di tutto, inoltre, contestano il mondo patinato dei social influencer, pretendendo da essi la solita, pedante, improbabile par condicio nell'esaltazione, oltre che delle bellezze, anche dei problemi della Sicilia. Come se ogni narrazione della nostra terra esigesse il quadro completo, il bilancio tra il bene e il male, la dimostrazione del bello e del brutto; questa pretesa, ovviamente, è di rara idiozia e si manifesta con puntualità disarmante in ogni evento pubblico che riguardi la Sicilia.

Accade ogni 6 mesi, come per il video della Red Bull; per i censori, il video girato a Palermo avrebbe dovuto rappresentare anche i cu-

muli di rifiuti e i disservizi: come se ad ogni video della Chanel o di Dior a Parigi si pretendesse il racconto del degrado delle *banlieu* o di certe parti del centro storico vicino alle Gare.

È una vera moda, ormai, quella di venire in Sicilia e spararla grossa, in termini spesso offensivi, come in un trend che deve dimostrare cosa non funziona.

E vai con stilisti, cantanti, giornalisti, e personaggi di ogni genere, che appena atterrano in Sicilia si trasformano in novelli Savonarola, evidenziatori di cassonetti, puntualizzatori di ritardi, catalogatori di incongruenze e analisti del disservizio: frammentando i *cabbasisi*.

Siccome la questione meridionale è complessa, ed è stata ampiamente sviluppata da pensatori più evoluti, arriva da questi soggetti un pappone liturgico insopportabile, una carrettata di banalità di cui vorremmo privarci, incluse ascensioni improbabili nella storia sicula, e deliranti proposizioni del proprio ego salvatore e illuminatore dei popoli. Non ne possiamo più.

Ecco perché sono simpatici Ferragni e Fedez. Ci risparmiano questa disamina di come non siamo la Svizzera tedesca, qualora non ce ne fossimo accorti. Non giudicano la Sicilia, e sono apprezzabili.

Mostrano indirettamente le nostre bellezze, e ciò fa bene alla Sicilia. E francamente, con i soldi e l'esposizione che hanno, questi ragazzi dimostrano un equilibrio non scontato. Affatto scontato: sono intelligenti.

Sono educati, e l'educazione è una forma elevata di intelligenza.

Cosa c'è di male ad esporsi di fronte ad un monumento siciliano? O bisogna per forza fare dei moralismi?



Peso: 93%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PROVINCE SICILIANE

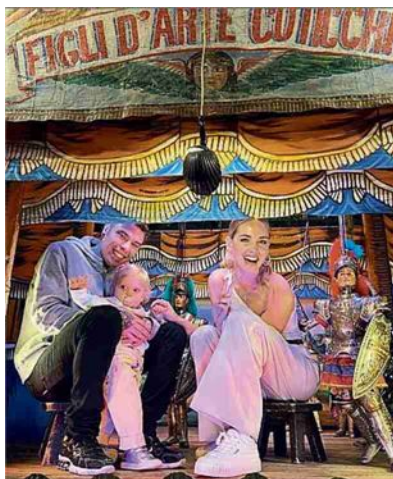
PALERMO
la Repubblica

Rassegna del: 10/05/22

Edizione del:10/05/22

Estratto da pag.:8

Foglio:2/2



▲ **Le foto** Alcune foto della visita a Palermo tratte dal profilo Instagram di Chiara Ferragni



Peso:93%

PROVINCE SICILIANE



Tassi, prezzi e crisi affondano le Borse

In sei mesi il Nasdaq giù del 27%

Mercati

Lo spread tocca quota 207
Il Ftse Mib perde il 2,7%
e scende sotto 23mila punti

Il segretario Usa al Tesoro
Yellen: la guerra aumenta
l'incertezza economica

Borse internazionali in caduta libera, trascinate dall'effetto dei tassi in rialzo, dalla corsa dell'inflazione, dal rallentamento della congiuntura in Cina e dalla sempre più vicina recessione tecnica in Europa. A New York è stato il vistoso calo del petrolio a trascinare al ribasso gli indici in generale e il Nasdaq in particolare, che in sei mesi ha perso il 27%. A Milano Piazza Affari chiude una seduta di vendite, perdendo il

2,7% e con l'indice Ftse Mib che scivola sotto la soglia dei 23mila punti. Le tensioni si sono riverberate anche sullo spread BTP/Bund che ha toccato quota 207 punti base.

— Servizi alle pagine 2 e 3

DRAGHI OGGI ALLA CASA BIANCA DA BIDEN



A Mosca. Aria stanca e dimessa, coperta sulle ginocchia, Vladimir Putin assiste, circondato da veterani, alla tradizionale parata militare del 9 maggio sulla Piazza Rossa



Peso: 1-27%, 3-33%

Psicosi da tassi e inflazione: Borse in caduta, spread a 207

Mercati. I mercati temono che la stretta della Fed causi la recessione negli Usa: crollano il Nasdaq e tutti i listini. I rendimenti toccano nuove vette, poi scendono: Bund decennali al top da otto anni

Morya Longo

«La vera domanda è se la Federal Reserve riuscirà a riportare l'inflazione sotto il 3% senza causare una recessione». A Dennis DeBusschere, fondatore di 22V Research, bastano pochissime parole per centrare il punto dolente che sta tenendo i mercati finanziari sulla graticola da settimane: ormai è psicosi da tassi, inflazione e recessione. I mercati hanno capito che la lotta della banca centrale americana contro il caro-vita difficilmente finirà in maniera diversa dallo scenario peggiore: la recessione. Insomma: hanno compreso che "l'atterraggio morbido" rischia di essere un'illusione. Se si considera che in tutto il mondo le banche centrali stanno alzando i tassi e che l'economia frena a livello globale anche per via della guerra, dei lockdown cinesi, del caro energia e della scarsità di materie prime, è facile capire perché sui mercati ci sia ormai la psicosi collettiva.

Lo dimostra anche la sola giornata di ieri: sebbene non ci sia stata alcuna notizia significativa in grado di far cadere le Borse, se non l'attesa per il dato sull'inflazione americana in arrivo mercoledì, i listini sono sprofon-dati ugualmente con ribassi del 2,74% per Milano (scesa sotto i 23mila pun-ti), del 2,75% per Parigi, del 2,15% per Francoforte e anche superiori al 3% per il Nasdaq. Questo significa che basta il nulla per scatenare le vendite. Significa che il mercato è in un trend di riprezzamento complessivo.

Borse e bond, destini incrociati

Ma la seduta di ieri è solo la punta dell'iceberg. È ormai da settimane che i mercati obbligazionari e azio-nari cadono insieme. La débacle è partita prima sui bond, con prezzi in caduta e rendimenti in rialzo ormai da inizio anno. Così ieri il rendimento dei titoli di Stato decennali è salito negli Stati Uniti fino al 3,20% (livello più elevato dal novembre del 2018) prima di sgonfiarsi in serata e di an-dare al 3,08%. In Europa i rendimenti dei Bund tedeschi hanno addirittura sfiorato il livello massimo da circa 8 anni a 1,189% (per poi calare e chiu-dere a 1,10%) e quelli dei BTp decen-nali hanno toccato il top da novem-bre 2018 a 3,232% (per poi scendere in chiusura a 3,16%). Anche lo spread tra BTp e Bund è salito, fino a toccare i 207 punti base, massimo da maggio 2020, e poi ha chiuso a 206. I mercati obbligazionari soffrono infatti uno scenario di inflazione e di banche centrali restrittive: la loro débacle è coerente con il cambio drastico di scenario del 2022.

Le Borse avevano invece provato a tenere duro nella prima parte della guerra in Ucraina. Anzi, erano quasi tutte tornate in positivo dall'inizio dello scontro, qualche settimana fa. Poi la paura per tassi e recessione ha colpito con violenza anche loro. Con i cali di ieri, le performance da inizio anno sono tutte in profondo rosso: si va dal -16,51% di Milano al -15,76% di Francoforte, per arrivare al -24% del Nasdaq. Il listino tecnologico Usa soffre particolarmente per i tassi ele-

vati, tanto che ha chiuso cinque setti-mane di fila in calo: una serie così ne-gativa non si vedeva da fine 2012.

Nella morsa della stretta

Tutto questo, come detto, nasce dall'inflazione e dal rialzo dei tassi da parte della Fed (la più aggressi-va) e di tutte le altre banche centrali. Anche la Bce presto potrebbe au-mentare il costo del denaro: Gold-man Sachs, per esempio, si aspetta tre rialzi da 25 punti base nel 2022 e altri quattro nel 2023. Questo re-pentino cambio di scenario rispetto alla lunga era dei tassi a zero e del-l'abbondante liquidità ha creato un vero e proprio shock sui mercati. Ma a pesare sulle Borse americane sono soprattutto i tassi reali: quelli al netto dell'inflazione attesa. Negli Stati Uniti stanno salendo i ren-di-menti nominali dei titoli di Stato, appesantiti dalla riduzione del bi-lancio Fed, ma contempora-neamente stanno calando le aspettative decennali di inflazione. Questo ha fatto lievitare i rendimenti reali: quelli decennali erano a -1,03% a inizio anno e ora sono a +0,28%. Questo è ciò che maggiormente pe-sa sulle Borse Usa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui mercati avanza l'idea che difficilmente la Fed riuscirà a pilotare un atterraggio morbido dell'economia Usa

0,28%

I TASSI REALI NEGLI USA

I tassi reali a 10 anni sono saliti da -1,03% di inizio anno fino a 0,28%: questo pesa sulle Borse americane e soprattutto sul Nasdaq



Peso: 1-27%, 3-33%

L'anno nero delle Borse

Performance da inizio anno e ieri dei principali listini azionari globali

Brasile* BOVESPA	Londra FTSE 100	Madrid IBEX 35	Tokyo NIKKEI	Parigi CAC 40	New York* S&P 500	Francoforte DAX	Milano FTSE MIB	Eurozona EUROSTOXX	Shanghai SSE	New York* NASDAQ	Mosca MOEX
-1,2 DA INIZIO ANNO	-2,3	-6,6	-8,6	-14,9	-15,6	-15,8	-16,5	-17,3	-17,5	-25,0	-36,8
IERI ▼ -1,5	▼ -2,3	▼ -2,2	▼ -2,5	▼ -2,8	▼ -2,5	▼ -2,1	▼ -2,7	▼ -2,8	▲ +0,1	▼ -3,3	▼ -0,5

(*) Ore 20:00



Peso:1-27%,3-33%



Superbonus, solo imprese certificate

Di taglia-prezzi

Dal 1° gennaio 2023 obbligo per lavori sopra 516mila euro
Regole transitorie per 6 mesi

Solo imprese edili certificate con l'attestato Soa potranno realizzare i lavori del Superbonus. A prevedere questa rivoluzione che trasferisce sull'edilizia privata la qualificazione oggi vigente solo per i lavori pubblici il Dl taglia-prezzi. Il nuovo regime parte dal 1° gennaio 2023, per i lavori sopra 516mila euro e avrà un regime transitorio di 6 mesi. **Santilli** — a pag. 9

Solo imprese certificate per i lavori del Superbonus

Decreto taglia prezzi. Obbligo Soa dal 1° gennaio 2023 per lavori di importo superiore a 516mila euro, nei primi sei mesi basterà domanda di attestazione. Buia: principio ok, ma tempi lunghi e soglia alta

Giorgio Santilli

Soltanto imprese edili certificate con l'attestato Soa potranno realizzare i lavori del Superbonus. A prevedere questa rivoluzione che trasferisce sull'edilizia privata la qualificazione oggi vigente solo per i lavori pubblici, è un emendamento approvato domenica notte dalle commissioni Finanze e Attività produttive del Senato al decreto legge taglia prezzi. Il decreto da oggi sarà in Aula a Palazzo Madama.

Il nuovo regime di qualificazione avrà però due vincoli che in buona parte annacquano la novità: scatterà dal 1° gennaio 2023 (ma entrerà a pieno regime dal luglio 2023) e varrà solo per lavori di importo superiore a 516mila euro. Durante il periodo transitorio dal 1° gennaio al 30 giugno 2023 chi vorrà sottoscrivere contratti di appalto o di subappalto potrà farlo avendo firmato un contratto con una Soa per avviare il procedimento di attestazione.

Il principio contenuto nell'emendamento è fortemente innovativo: fino a oggi era stato applica-

to solo nella ricostruzione delle abitazioni del cratere del terremoto del centro Italia, dove però il finanziamento statale è diretto, in forma di contributo e non di sconto fiscale. La nuova misura mira anzitutto a contrastare il far west che si è scatenato con gli incentivi del Superbonus, in un mercato dove si affiancano soggetti fortemente strutturati a soggetti estremamente polverizzati e senza alcuna attestazione di affidabilità e di organizzazione degna di un'impresa edile.

Basti ricordare quanto denunciato dal Sole 24 Ore il 28 gennaio scorso con uno studio dell'Ance: 11.563 imprese neonate in sei mesi nel settore dell'edilizia e affini (Codice Ateco 41 e 43) con la sola iscrizione alla Camera di commercio. E solo il 39% degli imprenditori che hanno costituito le nuove imprese possono vantare un'altra attività in edilizia o una precedente esperienza imprenditoriale fatta nel settore edile. Con il restante 61% del tutto nuovo al settore dell'edilizia.

Sempre in tema di Superbonus e sempre nel decreto taglia prezzi è

stato approvato un secondo emendamento che ritorna invece sull'altro "paletto" fissato per garantire un livello minimo di organizzazione delle imprese edili che svolgono i lavori finanziati con il 110%. Si tratta del vincolo che impone la sottoscrizione del contratto dell'edilizia alle imprese che svolgono lavori di importo superiore a 70mila euro: da una parte l'emendamento chiarisce che il vincolo si applica «alle opere il cui importo risulti complessivamente superiore a 70mila euro», dall'altra sancisce che l'obbligo di applicazione dei contratti collettivi «è riferito esclusivamente ai soli lavori edili».



Peso: 1-4%, 9-37%

Diverse le reazioni del mondo dell'edilizia all'introduzione della qualificazione Soa. Parzialmente soddisfatto il presidente dell'Ance, Gabriele Buia. «Il principio introdotto - dice Buia - è estremamente importante perché punta a combattere l'illegalità e a dare concretezza alle politiche per la sicurezza del lavoro che altrimenti restano solo sulla carta. Questo in un comparto, quello dell'edilizia privata, in cui nessun requisito di organizzazione veniva richiesto finora all'impresa edile. D'altra parte, i due limiti imposti, quello temporale che rinvia l'applicazione del principio di fatto a metà 2023 e quello

della soglia di 516mila euro, vanificano in buona parte il principio, almeno per il Superbonus, che finisce il 31 dicembre 2023».

Reazione negativa all'attestazione Soa dal mondo artigiano, che ha lavorato anche in Parlamento per rinviare la data di applicazione della nuova norma e per alzare la soglia. «Ancora una barriera burocratica viene imposta nella travagliata storia degli ecobonus», dicono Confartigianato e Cna che lamentano l'esclusione dell'80% delle piccole e medie imprese dal mercato della riqualificazione edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiarita anche la norma che impone il contratto collettivo per le imprese che eseguono lavori oltre 70mila euro

Le novità introdotte dal decreto legge

1

SUPERBONUS/1
Attestazione Soa sopra 516mila euro

Scatta l'obbligo di Soa per i lavori del 110% di oltre 516mila euro. L'obbligo scatterà dal 1° gennaio 2023 ma per i primi sei mesi sarà sufficiente firmare un contratto con una Soa per avviare il procedimento di attestazione

2

SUPERBONUS/2
Contratti obbligati sopra i 70mila euro

L'emendamento approvato chiarisce che l'obbligo contrattuale si applica per opere che complessivamente valgono più di 70mila euro e comunque soltanto ai lavori edili, non ad altre lavorazioni o impianti

3

LAVORO
Somministrazione, arriva nuova proroga

Nuova proroga per i lavoratori assunti a tempo indeterminato dalle Agenzie per il lavoro, in missione a tempo determinato presso le aziende utilizzatrici: slitta al 30 giugno 2024 l'entrata in vigore del limite di utilizzo per 24 mesi

4

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ
Bollette: prorogato il pagamento a rate

Per le famiglie in difficoltà viene estesa al 30 giugno (la scadenza precedente era fissata al 30 aprile) la rateizzazione delle bollette con le imprese che dovranno offrire piani di pagamento di durata non superiore ai 10 mesi

5

IMPRESE ENERGETICHE
Extraprofiti, esclusi i periodi in perdita

Esclusi i periodi in perdita dal computo della tassazione degli extraprofiti alle imprese energetiche: con saldo negativo dal 1° ottobre 2020 al 31 marzo 2021, ai fini della base imponibile è assunto un valore di riferimento pari a zero

6

DETASSAZIONE
Tetto al bonus per gli sportivi

La detassazione per gli sportivi professionisti in arrivo dall'estero non potrà essere usata sotto i 20 anni e sopra quella soglia di età potrà essere usata solo per redditi sopra il milione. Vengono fatti salvi i contratti già in essere



Peso: 1-4%, 9-37%



Energia, primi rimborsi su addizionali provinciali

Imprese e caro bollette

Per potenzialmente migliaia di imprese italiane, dalle più grandi alle Pmi, spunta una "via breve" per vedersi restituire l'addizionale provinciale alle accise sull'energia, introdotta nel 1988, abrogata nel 2012 e, infine, giudicata illegittima dalla Corte di Cassazione a fine 2019. Una possibile boccata di ossigeno per chi è alle prese con prezzi di elettricità e gas saliti alle stelle. I numeri in gioco non sono trascurabili. Secon-

do le stime di **Confindustria**, l'imposta non dovuta, e pagata nel 2010 e 2011, varrebbe complessivamente 3,4 miliardi di euro. Apripista il gruppo Leonardo, attraverso un decreto ingiuntivo del Tribunale di Roma. **Cheo Condina** — a pag. 10

Energia, primi rimborsi alle imprese su vecchie addizionali provinciali

La contesa. Decine di migliaia di imprese tentano di recuperare tasse pagate fino al 2012 e giudicate non dovute dalla Consulta. Un danno da 3,4 miliardi

Cheo Condina

Per il mondo delle imprese italiane, potenzialmente decine di migliaia dalle big alle pmi, spunta una possibile "via breve" per la restituzione dell'addizionale provinciale alle accise sull'energia, introdotta nel lontano 1988, abrogata nel 2012 e infine giudicata illegittima dalla Corte di Cassazione a fine 2019. Una possibile svolta che arriva in una fase a dir poco calda sul fronte dell'energia, con i prezzi di elettricità e gas saliti alle stelle per la crisi russa e le aziende del nostro Paese che stanno pagando un conto salatissimo in bolletta e, di riflesso, in bilancio. I numeri in ballo non sono trascurabili, anzi. Secondo alcune stime di **Confindustria**, l'imposta non dovuta e pagata nel 2010 e 2011 — gli unici anni che potevano sfuggire alla mannaia della prescrizione decennale — varrebbe infatti complessivamente 3,4 miliardi di euro.

Il tema vero, a maggior ragione in un momento del genere, è ottenere in tempi celeri i rimborsi dalle aziende energetiche che in sostanza hanno agito da intermediari, riscuotendo la tassa in bolletta per poi girarla allo Stato. Ec-

co dunque l'importanza della strada innovativa, dal punto di vista legale, aperta dal gruppo Leonardo che, assistito dallo studio legale milanese Giovannelli e Associati, ha scelto di avviare nei confronti del fornitore di energia dell'epoca il cosiddetto "procedimento monitorio". Qual è la novità principale rispetto al passato? Fino ad oggi, come riportato da Radiocor, le altre cause in materia erano state intentate scegliendo la strada del giudizio ordinario, che richiede — per avere indietro il "mal tolto" — la celebrazione dell'intero processo, ovvero sia almeno un anno e mezzo. Il procedimento monitorio, invece, prevede fin da subito un decreto ingiuntivo che, ove non impugnato, diventa definitivamente esecutivo già dopo 40 giorni. In caso contrario, come per Leonardo, alla prima udienza si può comunque chiedere al giudice la provvisoria esecutività dell'ingiunzione stessa. In sostanza, nel giro di qualche mese l'impresa può ottenere la restituzione dell'accisa in attesa poi della sentenza definitiva, che per il gruppo della difesa è arrivata nelle scorse settimane, con il Tribunale di Roma che ha sancito la legittimità delle sue richieste.

Nella causa vinta da Leonardo, più che l'entità del rimborso ottenuto (poco rilevante per un colosso internazionale che fattura oltre 14 miliardi l'anno), conta evidentemente il valore simbolico, che offre così un invitante assist alla vasta platea delle imprese italiane. «Il Tribunale di Roma ha sancito che l'utente finale non soltanto può agire nei confronti del fornitore per la ripetizione dell'indebito, ma può farlo, e qui sta la portata innovativa della pronuncia, con un ricorso per ingiunzione, riuscendo a ottenere in tempi più rapidi un titolo esecutivo, salvo evidentemente l'esito dell'eventuale impugnazione», riassumono gli avvocati Gianni Roj e Stefano Traniello (entrambi dello stu-



Peso: 1-4%, 10-34%



dio Giovannelli e Associati) che hanno seguito l'intero procedimento.

Un tema chiave è ovviamente la prescrizione decennale. L'accisa regionale è stata abrogata a partire dal 2012 e dichiarata illegittima dalla Cassazione a fine 2019. Da quel momento le imprese, sensibilizzate sul tema da **Confindustria**, si sono mosse sugli esercizi 2010 e 2011: resta da vedere quali e quante aziende si sono rese conto della possibilità di ricorrere in giudizio e si sono mosse di conseguenza. Giuridicamente parlando, occorre avere avviato l'azione di recupero o avere notificato tempestivamente un idoneo atto di interruzione della prescrizione.

L'aspetto più rilevante è che oggi le

imprese hanno potenzialmente a disposizione una leva per ottenere i rimborsi legati all'addizionale provinciale alle accise sull'energia in tempi più brevi. Resta da valutare quello che potrebbe essere l'impatto di una potenziale ondata di ricorsi sui bilanci dei fornitori di energia (alcuni oggi estremamente solidi, altri messi in crisi dall'esplosione del circolante) che a loro volta si rifaranno poi sullo Stato. Proprio lo Stato, fanno notare alcuni osservatori, a valle della pronuncia della Cassazione avrebbe dovuto approntare un adeguato meccanismo di rimborso alle imprese, in modo da evitare

a quest'ultime spese legali che, in caso di successo, possono raggiungere percentuali rilevanti (in alcuni casi fino al 40% dell'importo) delle imposte ingiustamente versate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo ottiene il ristoro al tribunale di Roma con un «procedimento monitorio»

LA STORIA

Da De Mita a Monti

L'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica è stata introdotta con un decreto del 28 novembre 1988 da parte del primo Governo guidato da Ciriaco De Mita. Dopo una direttiva europea del 2008, nel 2011, la Corte di Giustizia Europea ha dichiarato

l'incompatibilità tra la normativa europea e quella italiana istitutiva dell'imposta addizionale provinciale all'accisa. Dopo 24 anni, l'addizionale provinciale all'accisa sull'energia elettrica è stata abrogata, a partire dal primo gennaio 2012 per opera dell'esecutivo guidato da Mario Monti

La X legislatura. Governo De Mita

La XVI Legislatura. Governo Monti

3,4 miliardi

I POSSIBILI RIMBORSI

Da oltre due anni decine di migliaia di imprese stanno cercando di recuperare un'addizionale provinciale sul chilowattora che risale al 1988. Tasse

non dovute che, secondo le stime di **Confindustria**, valgono circa 3,4 miliardi. L'onere abolito nel 2012 è stato dichiarato non dovuto da una sentenza della Corte Costituzionale.

IMAGOECONOMICA



IMAGOECONOMICA



Peso: 1-4%, 10-34%



Ice porta altre mille Pmi sul padiglione di Alibaba dedicato al made in Italy

Export

Rinnovo del primo accordo per l'e-commerce B2B
Dall'avvio 30mila contatti

Coinvolte fino a oggi 950 piccole aziende tra moda, alimentare e macchinari

Giovanna Mancini

Quasi 30mila contatti generati in un anno e mezzo da 950 aziende italiane, attraverso una vetrina digitale su 190 Paesi per più di 40mila prodotti made in Italy. Il primo accordo di carattere B2B (business-to-business) tra l'Agenzia Ice e un marketplace globale (nella fattispecie il colosso cinese Alibaba) ha superato i target attesi, destando l'interesse di molte più aziende di quante inizialmente previsto. Aperta infatti a 300 imprese al momento del lancio, nel novembre 2020, già nell'aprile dello scorso anno l'iniziativa era stata allargata a 950 realtà. Ieri l'accordo è stato rinnovato per accogliere sulla piattaforma B2B Alibaba.com ulteriori 1.000 aziende che, grazie al contributo di Ice, potranno accedere gratuitamente per 24 mesi all'Italian Pavillion, un padiglione virtuale dedicato al made in Italy e rivolto a un bacino potenziale di 26 milioni di clienti professionali in tutto il mondo.

«È un accordo molto importante, perché apre le piccole e medie aziende italiane a un mercato in forte sviluppo», spiega il presidente di Ice Carlo Ferro. È l'unica partnership dedicata all'e-commerce B2B fra le 33 siglate dall'Agenzia governativa con diversi marketplace a partire dalla metà del 2019, per un investimento complessivo di circa 30 milioni di euro. Sono 17 i progetti oggi in essere, a cui entro fine anno se ne aggiungeranno altrettanti, e 7mila le imprese coinvolte, per

l'86% con un fatturato inferiore ai 25 milioni di euro. Imprese che rappresentano tutti i settori industriali e tutte le aree geografiche, precisa Ferro: «È interessante l'adesione delle Pmi del Sud, che rappresentano il 30% del totale, mentre la partecipazione del Mezzogiorno all'export complessivo italiano, online e offline, è del 10%».

Percentuali che rispecchiano quelle registrate da Alibaba sulla sua piattaforma B2B, dove le aziende italiane che hanno aderito alla prima edizione dell'accordo (per oltre il 90% piccole realtà con fatturato inferiore ai 10 milioni di euro) sono equamente distribuite tra il Nord, il Centro e il Sud del Paese. Per il 47% si tratta di produttori di beni di consumo (soprattutto moda e Beauty), per il 46% di imprese dell'agroalimentare e per il 7% di produttori di macchinari. «L'Italia è l'unico Paese ad avere un padiglione dedicato sulla nostra piattaforma B2B – sottolinea il general manager per il Sud Europa di Alibaba, Rodrigo Cipriani Foresio – a conferma dell'interesse per il made in Italy e per la vocazione esportatrice delle nostre imprese». L'Italia (dove il gruppo è presente dal 2015 con i servizi legati alle piattaforme B2C Tmall e Tmall Global) è anche l'unico Paese europeo in cui Alibaba è presente (dal 2018) con un team dedicato alla piattaforma B2B Alibaba.com. «In questi sette anni abbiamo creato un ecosistema a servizio delle imprese, che si avvale di collaborazioni istituzionali, come quelle con Ice, ma anche con partner privati, come Unicredit, ItaliaOnline, Webidoo e Adiacent di Var Group», dice Cipriani

Foresio. In tutto, sono quasi 2mila le realtà italiane presenti sulla piattaforma professionale (che funziona come una sorta di grande fiera virtuale permanente e aperta a tutto il mondo), mentre sono circa 500 quelle aderenti alle due piattaforme B2C.

La collaborazione tra Ice e Alibaba per la digitalizzazione e l'internazionalizzazione delle imprese va anche oltre l'e-commerce e si estende all'ambito della formazione. Proprio ieri è partita la seconda edizione dell'Alibaba Netpreneur Masterclass (in partnership con Netcomm, Consorzio del commercio digitale italiano), un programma di corsi e workshop gratuiti di quattro settimane, finalizzati ad accelerare la trasformazione digitale delle aziende e favorire la ripresa e la crescita delle attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferro: «Coinvolte per l'86% piccole realtà. Un terzo dal Sud». Cipriani: «Iniziativa unica in Europa»



Peso: 19%

**CONTROLLI AUTOMATICI**

Avvisi bonari,
possibile pagare
entro 60 giorni

Giuseppe e Tonino Morina

— a pagina 35

Controllo automatico dichiarazioni, avvisi bonari pagabili in 60 giorni

Decreto taglia prezzi

Termine raddoppiato
dalla conversione del Dl 21
fino al 31 agosto 2022
Più tempo ai contribuenti
prima dell'iscrizione
delle somme a ruolo

**Giuseppe Morina
Tonino Morina**

Si raddoppia il termine, da 30 a 60 giorni, dal ricevimento della comunicazione di irregolarità, cosiddetto avviso bonario, per pagare le somme dovute a seguito del controllo automatico delle dichiarazioni presentate al Fisco.

A seguito di un emendamento approvato nella notte tra domenica 8 e lunedì 9 maggio 2022, dalle commissioni Finanze e Industria del Senato, è stabilito che, per il periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del Dl 21/2022 e il 31 agosto 2022, il termine di cui all'articolo 2, comma 2, del Dlgs 462/1997, è stabilito in 60 giorni. L'articolo 2 richiamato dispone in materia di riscossione delle somme dovute a seguito dei controlli automatici. Per «controllo automatico», si intende la liquidazione automatizzata, a norma degli articoli 36-bis del Dpr 600/1973 e dell'articolo 54-bis del decreto Iva, Dpr 633/1972, delle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva, dei sostituti d'imposta, modello 770, e dell'Irap.

L'agenzia delle Entrate provvede alla liquidazione delle imposte, dei contributi e dei premi dovuti, nonché dei rimborsi spettanti, entro l'inizio del periodo di presentazione delle dichiarazioni relative all'anno successivo. Le somme che, a seguito dei controlli automatici risultano dovute a titolo d'imposta, ritenute, contributi e premi o di minori crediti già usati, nonché di interessi e di sanzioni per ritardo o omesso versamento, sono iscritte direttamente nei ruoli a titolo definitivo.

L'iscrizione a ruolo non è eseguita, in tutto o in parte, se si pagano le somme dovute con il modello F24, entro 30 giorni o 60 giorni per il periodo compreso tra l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge 21/2022 e il 31 agosto 2022, dal ricevimento della comunicazione, o della comunicazione definitiva contenente la rideterminazione in sede di autotutela delle somme dovute, a seguito dei chiarimenti forniti dal contribuente. In questo caso, l'ammontare delle sanzioni dovute è ridotto ad un terzo, di norma, la sanzione del 30% si riduce al 10%, e gli interessi del

3,5% annuo sono dovuti fino all'ultimo giorno del mese antecedente a quello dell'elaborazione della comunicazione di irregolarità.

Il mancato pagamento della prima rata delle somme dovute a seguito dei controlli automatici, entro il termine stabilito, dal ricevimento della comunicazione, o anche di una sola delle rate diverse dalla prima entro il termine di pagamento della rata successiva, comporta la decadenza dalla rateazione e l'importo dovuto per imposte, interessi e sanzioni in misura piena, dedotto quanto versato, è iscritto a ruolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

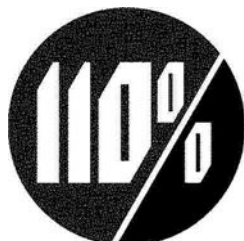


Peso: 1-1%, 35-15%

Con la proroga
Villette, cambia
il tetto del 30%
Fuori dal calcolo
i lavori non 110%

Giorgio Gavelli

— a pag. 37



Avanzamento al 30%, si può coantare solo il 110

Casa. La nuova definizione di Sal rende facoltativo il computo degli interventi non agevolati con il superbonus: in molti casi i calcoli dovranno essere rifatti

Giorgio Gavelli

La proroga del termine di esecuzione dei lavori per fruire del 110% sulle villette e sulle unità unifamiliari, contenuta nel decreto Aiuti in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, non sposta semplicemente in avanti la data di riferimento per il Sal minimo del 30% dell'intervento complessivo, ma si occupa anche del calcolo di questo limite. E lo fa modificando quanto sino ad ora specificato dalle Entrate in via interpretativa, con la conseguenza che molti calcoli andranno rifatti.

In effetti, la modifica al comma 8-bis dell'articolo 119 del decreto Rilancio interviene in due direzioni: **1** posticipa al 30 settembre (rispetto al precedente termine del 30 giugno) la data entro cui effettuare - nelle unità "unifamiliari" - lavori «per almeno il 30% dell'intervento complessivo», in modo da poter avere tre mesi in più di bonus (in luogo dei precedenti sei mesi, atteso che la data limite per le spese è sempre quel-

la del 31 dicembre 2022);

2 chiarisce che nel computo dell'intervento complessivo «possono essere compresi anche i lavori non agevolati ai sensi del presente articolo» (ossia quelli meritevoli del superbonus).

È quest'ultima indicazione che cambia (a volte radicalmente) i calcoli sino ad ora effettuati sul computo del Sal del 30 per cento. Fino ad oggi, infatti, questi lavori (ossia quelli agevolati con i bonus minori e quelli eventualmente non agevolabili), secondo la prassi delle Entrate, dovevano (e non potevano) essere considerati: in questo senso, infatti, va la risposta n. 6 resa a Telefisco 2022, compresa anche nelle FAQ pubblicate sul sito il 28 gennaio scorso e confermate il successivo 3 febbraio.

La notizia è sicuramente positiva: i lavori al 110% sono sicuramente i primi ad essere iniziati, mentre quelli agevolati con altri bonus (ad esempio, bonus casa al 50%, bonus facciate al 60%) ovvero addirittura privi di bonus sono spesso di completamento, e pertanto realizzati in

coda. Ciò significa che queste opere pesavano al denominatore ma non si riusciva ad inserirli al numeratore, penalizzando il computo del 30 per cento.

Se il testo del decreto sarà confermato, vanno però evidenziati due aspetti non positivi. Il primo riguarda la necessità di rifare i calcoli, con l'effetto spiazzamento che ogni modifica porta con sé su cantieri già in perenne difficoltà (peraltro si ricorda che questo calcolo differisce da quello dei Sal necessari per poter esercitare l'opzione in base all'articolo 121 del DL 34/2020: si veda la risposta 53/2022).

Il secondo effetto è che non è



Peso: 1-1%, 37-19%



semplice distinguere tra i vari interventi in edilizia perché, ordinariamente, quello "maggiore" incorpora anche tutte le spese di quello "minore" eseguito in contemporanea. L'imbiancatura della parete interna di una villetta (manutenzione ordinaria, di base non agevolata se non nelle parti comuni condominiali) diviene una spesa detraibile al 50% in caso di ristrutturazione e può essere spesata al 110% se si tratta di una parete su cui si è intervenuti per un lavoro di super-sismabonus e di super-ecobonus.

Fermi restando il computo metrico e la Cilas (veri punti di riferimento per questi calcoli), la tenta-

zione a non considerare qualche spesa, battezzandola come non meritevole (anche su base volontaria?) del 110% pur di "centrare" il Sal del 30% al 30 settembre, non aiuterà gli addetti ai lavori.

Resta che nessuna norma impone al contribuente (che "centra" il Sal e fruisce della proroga) di terminare i lavori al 31 dicembre. Più semplicemente, questa data costituisce lo spartiacque per i pagamenti che fruiscono del superbonus, in quanto quelli successivi rientreranno nel perimetro applicativo dei "bonus minori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,37-19%



LA RIFORMA DEL PNRR

Ddl concorrenza:
intese su gas, dighe,
sanità e servizi

Carmine Fotina

—a pagina 8

Gas, sanità, dighe, servizi locali accordi sul Ddl concorrenza

La riforma del Pnrr. Oggi al Senato gli ultimi nodi, a partire dalla nuova proroga al 2025 per le spiagge, poi in serata possibile il voto. Scontro sullo spaccettamento della gestione dei rifiuti

Carmine Fotina

ROMA

Intese su servizi pubblici locali, porti, gas, concessioni idroelettriche, cliniche private, farmaci generici, poteri dell'Antitrust. Per il disegno di legge sulla concorrenza dovrebbe arrivare oggi finalmente il momento delle prime votazioni in commissione Industria al Senato dopo una messe di riunioni tra governo e maggioranza servite a sminuire il terreno su alcuni degli articoli più controversi. Manca però ancora una riformulazione dell'articolo 2 sulle concessioni balneari, sebbene dietro le quinte si lavori a una proroga di due anni del termine fissato dal governo per le attuali concessioni da mettere poi a gara (dal 31 dicembre 2023 alla fine del 2025). Oggi su questo tema sono in programma riunioni interne ai partiti per arrivare all'intesa con l'esecutivo. Superare l'impasse delle spiagge è un passaggio decisivo perché il Ddl arrivi in Aula al Senato già domani con votazione finale per questa prima lettura giovedì.

Dighe, servizi locali e rifiuti

Sulle concessioni idroelettriche si va avanti con le gare regionali e salta la priorità che le Regioni avrebbero dovuto concedere al sistema del project financing. Ma c'è uno slittamento: le procedure di assegnazione devono concludersi entro la fine del 2023 e non più del 2022. Contestualmente governo e maggioranza siglano un compromesso per una norma interpretativa relativa al «golden power» su tutte le concessioni (si veda l'arti-

colo in basso). Dal confronto tra esecutivo e maggioranza esce ridimensionata la delega per la riforma dei servizi pubblici locali, che perde uno dei suoi punti qualificanti cioè l'obbligo per gli enti locali che rinunciano al mercato e scelgono l'affidamento in-house di darne motivazione, non solo ex post, ma anche in anticipo con trasmissione all'Antitrust.

È andato in scena intanto lo scontro sulla gestione dei rifiuti. L'indicazione finale sarebbe quella di bocciare l'emendamento, fortemente criticato dall'Anci e dai sindacati, che punta a eliminare la privativa degli enti locali dal ciclo integrato dei rifiuti con spaccettamento del servizio di raccolta da quelli di smaltimento e recupero. Una riformulazione dei relatori è attesa per oggi.

Gas e porti

Per la predisposizione delle gare per la distribuzione del gas, i gestori uscenti avranno più tempo (60 giorni e non più 30) per fornire all'ente locale le informazioni necessarie a redarre il bando. Inoltre si prevede che entro 6 mesi dall'entrata in vigore della legge un decreto dei ministri della Transizione ecologica e degli Affari regionali, sentita l'Authority per l'energia e le reti, aggiorni i criteri di gara previsti dal decreto 226 del 2011, in particolare sulla valutazione degli interventi di innovazione tecnologica. Per i porti riconquista competenze il ministero delle Infrastrutture (Mims). Spetterà alle Autorità portuali affidare le concessioni in seguito a pubblicazione, anche su istanza di parte, di un avviso pubblico ma il Mims emanerà un decreto con criteri di assegnazione, dura-

ta, modalità di rinnovo, limiti dei canoni. Ma non solo: c'è un'alternativa all'affidamento pubblico ed è il ricorso da parte dell'Autorità portuale agli accordi privati previsti dalla legge 241 del '90. La stessa Autorità è chiamata poi a valutare il rilascio di nuove concessioni, in relazione a possibile abuso di posizione dominante, nel caso di richieste di cumulo presentate dallo stesso operatore nei grandi porti.

Sanità e farmaci

C'è l'accordo anche sull'articolo 13 che riguarda l'accreditamento e il convenzionamento delle cliniche private, con l'integrazione tra i criteri di valutazione anche dei dati che saranno forniti per alimentare il fascicolo sanitario elettronico. Non soddisfa l'industria dei farmaci generici la riformulazione sul cosiddetto «patent linkage», che consentirà la rimborsabilità a carico del Servizio sanitario nazionale solo una volta scaduto il brevetto o il certificato di protezione complementare sul principio attivo del farmaco originatore.

Ispezioni dell'Antitrust



Peso: 1-1%, 8-41%

Cambia in corsa l'articolo 31 sui poteri istruttori dell'Antitrust che potrà richiedere documenti anche in fase pre-istruttoria ma le imprese avranno un tempo di 60 giorni per fornirli. Si specifica poi che queste richieste non obbligano automaticamente gli imprenditori ad "autoincriminarsi" ammettendo la violazione delle regole Ue sulla concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche

1

IDROELETTRICO

Slitta il termine per le gare regionali

Per le concessioni idroelettriche si va avanti con le gare regionali per le concessioni idroelettriche senza privilegiare il sistema del project financing.

2

GAS

Più tempi ai gestori per fornire i dati

Gare per la distribuzione del gas: i gestori uscenti avranno più tempo (60 giorni e non più 30) per fornire all'ente locale le informazioni necessarie a redarre il bando.

3

CONCESSIONI PORTUALI

Il Mims detta i criteri di assegnazione

Le Autorità portuali affidano le concessioni previo avviso pubblico ma il Mims emanerà un decreto con criteri di assegnazione, durata, modalità di rinnovo, limiti dei canoni.

4

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

In-house senza motivazione in anticipo

Riforma dei servizi pubblici: tra i criteri della delega cade l'obbligo per gli enti locali che scelgono l'in-house di trasmettere all'Antitrust in anticipo la motivazione.

5

CICLO INTEGRATO RIFIUTI

Verso no allo spaccettamento

Verso il no in extremis l'emendamento che elimina la privativa degli enti locali dal ciclo integrato dei rifiuti con spaccettamento della raccolta da smaltimento e recupero.

6

FARMACI E MODERIVATI

Fatta salva gratuità donazione sangue

Il plasma raccolto dai servizi trasfusionali italiani e impiegato per la produzione di farmaci emoderivati deve provenire esclusivamente da donazioni volontarie e gratuite.



IMAGOECONOMICA

Gas.

Per la predisposizione delle gare per la distribuzione del gas, i gestori uscenti avranno 60 giorni (e non più 30) per fornire all'ente locale le informazioni necessarie a scrivere il bando



Peso: 1-1%, 8-41%